ANNO XXXII. Mercoledì, 15 Gennaio 1879 N. 14

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 39 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 45 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 66. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

1 Roma, 14 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Il trattato di pace definitiva non è ancora arrivato a maturità. La *Corrispondenza politica* è informata che i negoziati continuano. Pareva, alcuni mesi fa, che il governo russo e la Porta fossero completamente d'accordo nella sostanza e che rimanessero a risolvere soltanto alcune questioni di forma. Ma siffatte questioni di forma dovevano essere abbastanza sostanziali, poichè la loro discussione dura da parecchie settimane e non è peranco giunta al termine. La Porta, eziandio battuta e vinta, si è sempre sforzata di uscire dalle sue difficili situazioni col minor danno possibile. Quindi dinieghi continui ed alternati con sofisticherie e cavilli, che a nulla approdarono mai e la condussero ognora a rassegnarsi al peggior partito. Non si può tuttavia accusare la Porta di avere persistito fino a questi ultimi tempi nel suo infelice sistema, particolarmente rispetto alla Russia, alla quale ha dato non dubbie prove del suo sincero desiderio di pace. E le incessanti dilazioni sofferte dalla conclusione della pace definitiva, che è subordinata alla sottoscrizione del trattato russo-turco, non è improbabile che provenissero, il più delle volte, dal sistema costantemente seguito dalla Russia nei suoi negoziati diplomatici colla Turchia. La Russia affidò i proprii interessi alla provvidenza temporeggiatrice de' suoi rappresentanti, raccomandando loro di astenersi dal conchiudere le vertenze principali e nulla più temendo che un vero e completo accordo su tutti i punti contrastati. Oggi, però, questa politica non potrebbe durare. Tutta l'Europa aspetta, con ansietà pari al desiderio [illegible] nale, e la Russia stessa, attese le sue condizioni interne, ha grandissimo bisogno di tranquillità e di riposo. In tale generale disposizione degli animi ed in siffatta necessità di cose l'opinione pubblica europea e la stessa opinione pubblica dell'impero russo esorciteranno una salutare influenza sopra la Cancelleria di Pietroburgo e sopra l'ambasciata dello czar a Costantinopoli, rompendo gli indugi ed affrettando l'ultimo compromesso, dal quale dipende la restituzione della Rumelia alla Porta e l'uscita dei russi dal territorio turco.

Salvo un dispaccio da Calcutta, che ne dà come migliorata la situazione del generale Roberts nella provincia di Khost, dove le popolazioni si vanno a poco a poco calmando, non abbiamo alcuna notizia meritevole di considerazione. Ma la notizia delle dimissioni del generale Borel, ministro della guerra in Francia, e la nomina del generale Gresley a quest'ufficio, ci richiamano verso la Francia. Ricordiamo la formazione del ministero Dufaure. I signori Broglie Fortou erano caduti sotto il peso della riprovazione generale del paese. Lo stesso prestigio del maresciallo Mac-Mahon n'era rimasto offuscato. Perocchè all'avventurosa impresa del 16 maggio, che mirava primieramente a porre la repubblica nelle mani degli avversari di essa e poi a rovesciarla, il presidente aveva partecipato con ardore. Ciònondimeno il partito repubblicano, lietissimo di aver superato felicemente quella pericolosa crisi, altro non domandò e concedette al maresciallo di godere in pace, dopo che i suoi amici politici erano stati cacciati dal governo, il beneficio della presidenza della repubblica. Altre cagioni, forse più gravi, contribuirono eziandio a produrre questo medesimo effetto. Non è qui il caso di esporle. Imperocchè c'importa soltanto di avvertire, che il maresciallo Mac-Mahon, in quei gravi momenti, rassegnandosi a subire la volontà della nazione, lasciò piena libertà al signor Dufaure di costituire il nuovo ministero, riservando tuttavia il portafogli della guerra, che volle fosse affidato ad un generale di sua fiducia. Così fu fatto. Il generale Borel diventò ministro della guerra e vi restò fino ad oggi.

Le elezioni del 5 gennaio mutarono la situazione interna della Francia. Il partito repubblicano sentì, che, padrone del campo, poteva smettere le dissimulazioni e gli avveduti temperamenti usati per lo passato. Il primo moto degli animi fu di dubbio verso il ministero; chè, pur avendo fede nella sincera e leale fede repubblicana di esso, dubitavasi non potesse o non volesse recare in atto i provvedimenti necessari, ci si permetta la parola, a repubblicanizzare immediatamente tutte le amministrazioni dello Stato. Al ministero Dufaure, di fronte alle maggioranze repubblicane della Camera e del Senato, era cagione di non piccola debolezza la presenza del generale Borel, che vi rappresentava ancora, non la volontà nazionale, ma la volontà personale del maresciallo. Il quale generale Borel, per raffermare la posizione de' suoi colleghi di fronte alle Camere, si dimise, cedendo l'alto ufficio al generale Gresley, direttamente ed esclusivamente dell'opinione parlamentare della Francia. Il maresciallo Mac-Mahon, costretto dapprima a separarsi dai signori Broglie, Fortou e Buffet, già alleati suoi del 16 maggio, si vede ora privato eziandio della sola persona, il cui portafoglio era stato fino ad ora l'ultimo segno dell'autorità e del potere suo personale. L'anno 1880, in cui termina il settennato, è prossimo. A questa fortunata circostanza il maresciallo Mac-Mahon dovrà di aver potuto evitare di provare egli stesso gli effetti delle elezioni del 5 gennaio.

LA CONVENZIONE MONETARIA

È uscita finalmente la Relazione e il testo della Convenzione monetaria. Non ne pubblichiamo il testo poichè esso corrisponde esattamente a quello che abbiamo pubblicato già da molto tempo nel nostro giornale. Questa è la migliore e la sola risposta che noi dobbiamo a coloro che ci accusarono di aver adulterato quel documento. La Relazione nulla ci apprende di nuovo e quantunque si adoperi a rispondere alle nostre osservazioni, non può scuotere o modificare in qualsiasi guisa le nostre profonde persuasioni. Il ministro si adopera a mettere in rilievo due punti principali; uno è che la sostituzione degli spezzati di argento ai piccoli biglietti fu iniziata dal governo italiano e non imposta dai governi esteri e che tale sostituzione incomincia l'abolizione del corso forzoso. Ora la prima asserzione non è esatta. Alcuni delegati dei governi esteri e segnatamente quelli del Belgio, sostenevano che l'Italia col corso forzoso aveva violata la Convenzione monetaria; a tale uopo, insistevano perchè gl'italiani si sobbarcassero a duri impegni nella materia del corso forzoso. Allora i delegati nostri a titolo di transazione proposero il ritiro dei piccoli biglietti, cioè concedettero meno, e di ciò va data lode a loro, di quanto ad essi si chiedeva. Ma non si avvidero che introducendo nella Convenzione internazionale l'obbligo di ritirare i piccoli biglietti e di non emetterne di nuovi, impegnavano la sovranità nazionale in un punto che si sottrae per l'indole sua a vincoli somiglianti.

Non conviene confondere la materia della moneta con quella della circolazione fiduciaria. E infatti oggidì se il Belgio o la Francia o la Grecia fossero impigliate in una grossa guerra (*quod Dii avertant*) e dovessero introdurre o esacerbare il corso forzoso, se la necessità del loro mercato lo richiedesse, potrebbero emettere i piccoli biglietti inferiori a cinque lire, poichè la convenzione monetaria non lo vieta. Ciò essa vieta unicamente, unicamente all'Italia.

Quindi noi rinnoviamo agli autori della convenzione la seguente domanda modesta e chiara: se i delegati esteri non lo esigevano, perchè assoggettare a vincolo [illegible] torno de' nuovi? Potevamo discutere la cosa a casa nostra con piena indipendenza, poichè nessuno Stato assume allegramente o spontaneamente cotali vincoli. O bisogna attribuire ai nostri negoziatori una singolare ingenuità, o conchiudere che i delegati esteri forzarono il governo italiano a quel patto. Non si esce da questo dilemma, o l'uno o l'altro termine non ci piace. Il dubbio che gravi avvenimenti politici o economici possano far scomparire o scarseggiare la moneta piccola, è troppo grave e con troppi esempi gravi da noi documentato, perchè non meritasse almeno la cautela di non impegnarsi spontaneamente in patti non severamente richiesti.

Ora il governo italiano, se lo credeva conveniente, poteva annunziare la sua volontà di ritirare i piccoli biglietti e di sostituirvi gli spiccioli; ma dall'annunzio di questo suo disegno alla stipulazione internazionale vi è il tratto che corre fra l'equità e la debolezza.

Intorno all'altro punto sul quale insiste la Relazione, il nostro discorso può essere ancor più breve. Il ministro si allieta al pensiero che il sostituire gli spezzati d'argento ai biglietti di piccolo taglio avvii «verso quell'abolizione del corso forzoso che è così vivamente desiderata dalla nazione, abolizione da sì gran tempo inutilmente invocata da tutti i partiti politici e verso la quale mai, prima d'ora, si cominciò, dopo oltre 13 anni, a muovere un passo.» E come questo non bastasse, si aggiunge: «A noi è sembrato, o signori, che la fortuna e le circostanze ci offrissero propizia occasione di dar corpo a un concetto che era nei nostri divisamenti, allorchè assumemmo davanti al paese la grave responsabilità della pubblica amministrazione, uno dei cui più ardui problemi era per certo l'avviamento alla cessazione del corso forzoso.» Qui la nostra meraviglia cresce colle osservazioni che ci paiono atte a dissipare questo nuovo miraggio. Ma per oggi le restringeremo a due sole. Primieramente è dubbio, dubbiissimo, se per avviarsi all'estinguimento del corso forzoso non convenga incominciare dai biglietti grossi, lasciando i piccoli tagli come un debito del governo, a quella guisa che molti Stati della Germania adoperavano.

Tale è l'opinione di un eminente funzionario del ministero dell'agricoltura, significata in un dottissimo lavoro sulla moneta e le legislazioni monetarie inserto nell'ottima pubblicazione degli *Annali di statistica*. Ma per contro, comunque si voglia risolvere questo problema di primo ordine, lasciamo all'Italia, al Parlamento, la libertà di agitarlo senza l'obbligo di una convenzione internazionale, che c'impone una soluzione preparata *a priori* sul tappeto verde di pochi delegati di cinque governi.

Ma che cosa sono questi spezzati metallici che il ministero [illegible] forzoso? Sono una moneta che vale intrinsecamente meno dei piccoli biglietti che si vogliono ritirare. I quali ragguagliati all'oro perdono oggi il 10 1/2 per cento all'incirca; mentre l'argento ragguagliato all'oro perde in media e all'incirca il 18 per cento.

A ciò si aggiunga che gli spezzati sono coniati a 835 millesimi, e perdono dal 6 al 7 per cento per l'indebolimento del titolo. È così che ci avviamo a uscire dal corso forzoso? Per carità, risparmiamo all'Italia i grossi paroloni dei quali troppo si è saziata, e ricordiamoci che per uscire dal corso forzoso è uopo che il Governo e il Parlamento discutano prima a fondo e risolvano il problema monetario in relazione alle condizioni dell'Italia. Un altro giorno esamineremo le altre parti di questa Relazione; oggi intanto ci pare un debito di lealtà il rinnovare le gravi osservazioni che con nostro sommo rammarico rimangono ancora senza adeguata risposta.

DISCORSO DELL'ON. MAUROGONATO

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 12 corrente:

Quest'oggi l'on. Maurogonato tenne a Noale il promesso suo discorso agli elettori del collegio di Mirano-Dolo.

Erano presenti il commissario distrettuale ed il pretore di Mirano, i sindaci di Noale, Mirano, Dolo, Mira, Sala, Salzano, Strà, Fiesso, Pianiga e Scorzè, rappresentanti dell'Associazione costituzionale di Venezia e della stampa, la Società operaia di Mirano ed un uditorio scelto e molto numeroso.

Speriamo di poter pubblicare domani almeno una parte del discorso, che durò due ore e mezzo.

Per oggi dobbiamo limitarci a questo riassunto, di cui nella fretta non garantiamo la perfetta esattezza nei particolari, ma che dà una chiara idea delle molte e belle cose dette dall'egregio oratore.

L'on. Maurogonato, dopo aver deplorato la perdita del gran Re e l'attentato che provocò un nuovo plebiscito, fa la storia delle varie vicende parlamentari dopo il 18 marzo 1876 e della discussione relativa all'esercizio delle ferrovie. Ricorda come gli aveva domandato fino da allora un'inchiesta ferroviaria, avvertendo che in Italia nulla si sarebbe potuto concludere, senza ricorrere alla Società mobiliare, la quale avrebbe concentrato nelle sue mani tutti i principali interessi economici del paese. La Camera approvò l'art. 4 della legge proposta dal Depretis che obbligava il ministero a concedere l'esercizio a Società private entro due anni, ma lo Zanardelli dopo lunga esitazione rifiutò di sottoscrivere il contratto col Mobiliare e si ritirò. La sua dimissione indebolì il ministero. Nella quistione del segreto telegrafico, Nicotera, ministro dell'interno, ottenne una troppo piccola maggioranza: la grande maggioranza del novembre 1876 si era sfasciata e divisa. La legge elettorale di Nicotera, malaccolta dagli Uffizi, provocò la dimissione del ministero Depretis n. 1. Il secondo ministero Depretis-Crispi fece un atto, che si considerò dalla destra e dal partito Cairoli lesivo dei diritti del Parlamento, cioè l'abolizione del ministero d'agricoltura e la creazione di quello del tesoro. Ritiratosi Crispi, la Camera a grande maggioranza elesse a presidente Cairoli, e Depretis si dimise.

Il ministero Cairoli aveva le simpatie della destra, anche perchè volle l'inchiesta ferroviaria, e frattanto l'esercizio governativo, e perchè propose il ristabilimento del ministero d'agricoltura, lasciando impregiudicata fino a migliori studii la questione del ministero del tesoro.

Questa benevola tolleranza dispiacque ai radicali. L'on. Doda volle [illegible] sicurezza pubblica e sul macinato.

L'on. Maurogònato spiega lungamente i motivi pei quali era indispensabile mutare l'indirizzo della politica interna, per quanto nessuno potesse dubitare della lealtà degli on. Cairoli e Zanardelli.

Ritiene, che, se avessero fatte dichiarazioni più esplicite separandosi dai radicali, e se dopo la minima maggioranza ottenuta dall'on. Doda sulla legge dell'abolizione di alcuni dazi di esportazione, le finanze fossero passate ad altre mani, la Camera avrebbe esitato a condannare l'uomo poco prima applaudito da tutti i partiti per la sua bella condotta nel momento dell'attentato.

Parla della legge elettorale ed ammette l'utilità di modificarla, ma gradatamente e con maggiori garanzie di quelle contenute nel programma d'Iseo.

Passando alla politica estera, crede che non sarebbe stato possibile ottenere annessioni, nè rettificazioni di confini, ma riconosce che la nostra diplomazia scapitò di autorità per l'esitazione e i sospetti che ha eccitati e pel continuo mutamento di ministri anche interinali in momenti così difficili, per cui abbiamo dovuto contentarci di approvare quanto si fece dagli altri senza attendere il nostro consenso.

Quanto alla finanza, l'on. Doda sosteneva che il bilancio definitivo del 1878 si chiudeva coll'avanzo di 10 milioni. Il Maurogònato ricorda come nella tornata del 2 luglio avesse provato che i 10 milioni sparivano, perchè non erano calcolati 3 milioni dovuti ai comuni per loro quota sui redditi di ricchezza mobile, che il lotto era calcolato per 3 tre milioni di più del vero, che le dogane non potevano rendere 116 milioni, ma solo 110, e forse, se le circostanze si fossero state assai favorevoli, 113, e che si era dimenticato di iscrivere un milione dovuto per indennità di danni di guerra a cittadini veneti. Dunque c'era un'altra differenza almeno di 3 milioni.

Aggiunse che se vi fossero altri cespiti, che avessero dato qualche milione di più, e se si facessero delle economie, bisognava in confronto calcolare che vi sono in bilancio dei non valori per 10 milioni; che vi sono sempre dei crediti inesigibili per concorsi e per redditi patrimoniali; che i redditi delle ferrovie erano troppo elevati di qualche milione e troppo basse le garanzie ferroviarie, tanto è vero che pel 1879 si dovettero di molto aumentare; che la perdita per l'aggio dell'oro occorrente allo Stato pei debiti all'estero, si calcolò al di sotto del vero; che nel prodotto netto dei tabacchi vi sarà una differenza di oltre 5 milioni; che in fatto le dogane resero 108 milioni, invece di 116; che nel lotto si verificarono le sue previsioni, di una differenza di quasi 3 milioni; che le tasse sugli affari diedero un milione di meno, e altrettanto il sale; che i debiti di Tesoreria sono sensibilmente aumentati, per cui il 1878, fatti i conti esattamente, lascierà un disavanzo; ed è il primo anno in cui le imposte retrocedettero e i prodotti riuscirono inferiori alle previsioni.

Nel 1879 vi sarà un miglioramento per circa 20 milioni, a cagione specialmente del maggiore prodotto dei fabbricati e dell'aumento del canone della Regia, ma non si può saperne il risultato preciso, se non chiuso l'esercizio. Però è affatto insussistente che l'asserito avanzo di 60 milioni, come la diminuzione dei debiti redimibili, avendo il Maurogònato già provato il 2 luglio (ciocchè fu confermato dal senatore Saracco ed è ormai riconosciuto anche dalla Ragioneria), che vi fu un errore di calcolo, e che il vantaggio è molto minore, per cui, per esempio, nel 1882 vi sarà il vantaggio di milioni 15,3 e non di 31,3, e nel 1883 vi sarà di soli 16,9 milioni, invece dei 32 indicati dall'on. Cairoli a Pavia. Il Maurogònato soggiunge che anche secondo lo stesso on. Doda non sarebbero 60, ma soli 37, e anche questi in gran parte ottenuti mediante consumo di patrimonio. Dimostra le esagerazioni delle previsioni adducendo ad esempio le dogane calcolate a 122 milioni, mentre nel 1878 ne resero solo 108, e le tasse sugli affari aumentate di 3,5, e così il sale ed altri cespiti, che nel 1878 indietreggiarono. Nota come si calcoli l'aggio a 108, mentre è a 110, ciocchè porterà la differenza di 2 milioni, e i tabacchi aumentati a 15 milioni sopra l'esagerato calcolo del 1878. Fa la storia di quanto è avvenuto intorno all'aumento di tabacchi [illegible] sensibile diminuzione [illegible] non potrà e sulla base di una tariffa non [illegible] dovrà essere modificata in base alla fatta esperienza.

Non vuole precedere le discussioni della Commissione del bilancio, ma crede di sapere fin d'ora, che il nuovo ministro Magliani ammette già una diminuzione nelle entrate di 12 milioni, che la Commissione dovrà portare forse a 20; che si devono aggiungere ai bilanci della guerra altri 24 milioni, compresi i 17 chiesti dal ministro della guerra; che altri 10 milioni occorreranno per spese fuori bilancio; che 11 milioni occorrono per riparazioni, materiale, ecc. per le ferrovie, e poi vi sono 6 milioni di concorso pel Gottardo, sicchè i 60 milioni scomparirebbero, anche senza calcolare il Gottardo.

Ma supposto pure, che risultasse un avanzo di 20 milioni, cosa se ne dovrebbe fare?

Il Maurogònato fa una lunga enumerazione di tutti i bisogni che sono grandissimi, e ricorda come abbiamo bensì raggiunto il pareggio di competenza, ma che ci resta di liquidare il passato, che è molto oneroso. Dà su questo argomento molte spiegazioni. Prova che non si dovrebbero mai impegnare i miglioramenti futuri delle imposte, sia abolendo tasse, come votando spese che hanno influenza sui bilanci futuri.

Poi, passando a parlare del macinato, disse: Il Re ha promesso un alleviamento di tributi sul sale e sul macinato e un riordinamento del dazio di consumo. Il ministero, che doveva scegliere, preferì il macinato, benchè forse ci fossero buone ragioni per fare altrimenti. La proposta della riduzione del quarto si riconobbe da tutti assurda, perchè era un danno per l'erario e rimanevano gli stessi fastidii pei contribuenti; avrebbero guadagnato solo i mugnai e fabbricatori di pane e di pasta. Moltissimi preferivano di liberare definitivamente i cereali minori

---

11

APPENDICE

NIDI DI TORTORE

di

RAFFAELE GIOVAGNOLI

E la stiratrice non si era, di fatti, ingannata: uno dei quattro uomini, giunti allora allora in quella sala, era appunto il *Solitario*.

Esso era là, coi suoi occhiali d'oro, col suo volto fresco, grassotto, bianco e rosso, col suo sorriso fra ingenuo e malizioso, con la sua espressione di sarcastica bonomia, col suo soprabito *color marrone*.

La curiosità delle due donne fu stimolata al massimo grado.

— Che veniva egli a fare il *Solitario* al Paradisino?

Questi, dal canto suo, si era tosto avveduto della presenza delle due donne, e ne sembrò dapprima alquanto contrariato: nondimeno non si scompose, ed anzi guardò verso la tavola ove erano sedute le sue casigliane, e quando Orsolina rialzò la testa e spinse lo sguardo verso il *Solitario*, lo trovò con gli occhi fissi su di lei e ne ricevette un leggiero inchino del capo, e un dolce sorrisetto sparse sul volto dell'uomo *color marrone* un'aria di semplicità e di bonomia tale, da inspirare ad Orsolina maggiore simpatia che ella fin lì avesse sempre, ad onta di tutte le chiacchiere dei vicini, provata per quell'uomo singolare.

La stiratrice rispose quindi gentilmente al saluto del *Solitario*, il quale sedè a tavola coi suoi tre compagni, che erano tutti giovani, vestiti assai decentemente, ma che si rivelavano nondimeno, a prima giunta, per operai. Nel sedersi, però, il *Solitario* ebbe l'avvertenza di volgere le spalle a quelle delle sue vicine.

Frattanto gli amici dell'uomo *color marrone* s'erano sedati anch'essi e sembravano essere di lieto umore e disposti a spingersi fino alla più pazza allegria, quando il desinare, che stava per esser loro servito, fosse stato tale da conservarli nella loro buone disposizioni.

Il loro dialogo, vivo ed animato, condito di arguzie e di motti spiritosi e di grasse risa, attestava del loro umore gaio e sereno. Il *Solitario* non parlava che rado e breve e non univa la sua all'allegria dei suoi giovani compagni, il numero dei quali andava aumentando di momento in momento: giacchè, appena pochi minuti dopo il loro arrivo, giunsero in quella sala due altri giovani, evidentemente anche essi operai, che presero posto alla tavola, dinnanzi alla quale già sedevano gli altri, dopo aver salutato con rispetto il *Solitario*.

In breve la sala si riempì di convitati, quasi tutti giovani e quasi tutti appartenenti alla classe lavoratrice. La tavola era ormai tutta occupata; undici persone erano già arrivate e sembrava che ne mancasse una soltanto.

I camerieri avevano incominciato ad imbandire i cibi alla mensa, e quei bravi giovinotti avevano già principiato a dimostrare la solidità dello loro dentature e l'efficacia del loro appetito, quando un dodicesimo personaggio apparve sulla soglia dell'uscio della sala e fu accolto con uno scoppio di grida, di risa e di esclamazioni pronunciate ed emesse tutte ad un tempo e che produssero sul nuovo arrivato una lusinghiera impressione.

— Oh!... bene arrivato!...

— Che il Diavolo si porti le tartarughe!...

— L'ultimo ad arrivare fu gamba rotta!

— Gente trista nominata e vista!...

— Oh!... sei qui finalmente!...

— Scioperato!...

— Sei rimasto ammaliato alla finestra ad ammirare la sartina?

— No, non è una sartina, è una cuffiaia!...

— No, è una maestrina di scuola!...

— Gello della Checca!...

Questo fu lo scoppio simultaneo di incomposte di grida ed esclamazioni che accolsero il nuovo personaggio.

A queste esclamazioni rumorose la stiratrice aveva rivolti gli occhi verso l'uscio, fermo sul quale, col cappello in mano, colla bocca sorridente, con lo sguardo intento verso la tavola dei propri amici, ella vide Evaristo Poloni... onde provò un moto improvviso di gioia che prima le imporporò il viso, poi glielo fece divenire smorto smorto.

Evaristo non s'era alla bella prima accorto della presenza di Orsolina in quella sala, tutto intento, com'egli era, a rispondere alle esclamazioni ed ai saluti degli amici.

Orsolina aveva udito con un senso di dolore profondo, con una pena indicibile che i compagni ed amici di Evaristo conoscessero il segreto del suo amore per lei, il segreto di quell'amore così puro, così tenero, così devoto, che ella credeva il giovine serbasse, nel più intimo del suo cuore, avvolto nel velo del più profondo mistero ed ascoso al guardo dei profani. Ora quell'affetto, di cui ella aveva provato così intensamente il riflesso e che per lei era, fin lì, così dolce, così soave, così sublime, le parve quasi spogliato d'ogni sua attrattiva, di ogni suo incanto, di ogni suo profumo, [illegible] che non era più un segreto, diviso fra due anime soltanto.

Nondimeno, dopo qualche istante di riflessione, ella si rianimò alquanto, perchè le parve di comprendere che, se l'amore del giovine per lei non era più un mistero, ciò non era avvenuto per colpa sua... giacchè — aveva essa riflettuto — se nessuno dei suoi compagni conosce la vera condizione della donna che è l'oggetto del suo amore, ciò prova, ad evidenza, che non fu egli che confidò loro il proprio segreto, ma furono essi che, dalle continue e prolungate assenze di lui, dal suo mutato umore, dalle cambiate sue abitudini, dedussero, arguirono, sospettarono che egli fosse seriamente innamorato e, dal suo frequente rimanere a lungo in casa, ebbero forse qualche lieve sentore del vero essere di colei che egli amava.

Frattanto Evaristo aveva salutato, con molta deferenza, il *Solitario*, con molta espansione tutti gli altri e si era seduto al posto che gli era stato lasciato e dal quale i suoi sguardi si posarono subito e naturalmente sulla tavola dirimpetto alla sua, dove, con inesprimibile moto di gioia e con suprema sua meraviglia, egli vide assisa Orsolina.

Il moto violento di stupore che fece Evaristo, vedendo la stiratrice, si comunicò al bicchiere colmo di Chianti, che era stato presentato al giovine e che egli stava per accostare alle labbra, tanto che una parte del liquido si rovesciò sulla candida tovaglia.

— O che hai? — domandò ad Evaristo il suo vicino di destra.

— Sei con gli angeli? — gli chiese il vicino di sinistra.

Evaristo si ricompose subito, per tema di non rivelare, con inconsulte manifestazioni, il proprio segreto e, portando il bicchiere alle labbra ne tracannò il Chianti e rispose ai suoi vicini:

— Viraddio!.. mi traballava sotto la seggiola!..

E smosse la scranna, su cui sedeva, per dare aspetto di verità a quanto aveva asserito e finse di adagiarvisi su con maggior comodo.

Che cosa avvenisse dopo che i due amanti si furono veduti è facile immaginare. Evaristo divenne di umor gaio, spigliato, ciarliero: Orsolina si mostrò anch'essa più vispa, più lieta, più sorridente.

(*Continua*)

Il ministero pareva indifferente, quando pochi giorni dopo propose invece l'abolizione parziale dal 1° luglio, e totale in 4 anni pel grano, e la totale liberazione dei cereali inferiori pure dal 1° luglio. L'on. Maurogònato ripetè che tutti avrebbero votato di gran cuore questa legge, se il bilancio lo avesse permesso, o se vi si sostituisse altro reddito, ma non si poteva, nè si doveva impegnare l'avvenire. Egli votò soltanto l'esenzione pel grano turco e altri cereali inferiori, perchè in ogni modo, dopo la promessa fatta dal Re, bisognava necessariamente concedere qualche cosa, e spiega perchè questa misura fosse opportuna e non ingiusta verso altre provincie, che hanno già avuto e stavano per ottenere altri compensi. I 20 milioni si potevano in un modo o nell'altro trovare con qualche nuova imposta, con saggio economia o con migliore amministrazione; per 80 è ben più difficile. Sentirà le proposte che si faranno dall'on. Depretis e le studierà attentamente colla migliore volontà e col desiderio che possano approvarsi.

Prevede prossime elezioni generali. Crede, che la *destra* continuerà anche verso questo ministero nella sua attitudine di vigilante aspettazione, purchè esso garantisca l'ordine pubblico secondo il voto dell'11 dicembre, salvi il bilancio, e offra garanzia di lasciar veramente passare l'opinione del paese. Crede che se gli elettori saranno lasciati agire secondo il loro buon senso, la maggioranza nella nuova Camera spetterà alla destra *trasformata e ringiovanita*, la quale, esclusi gl'intransigenti e i retrogradi, sarà rinsanguata da un elemento giovano, che vorrà fermamente il consolidamento delle nostre istituzioni e nello stesso tempo quelle riforme progressive e pendenti, le quali provvedano alla massima possibile semplificazione, a un savio decentramento e a una migliore e più equa distribuzione dei pubblici pesi. Ricorda il testamento di Thiers, il quale presagiva che in Francia l'avvenire sarebbe spettato ai moderati. Crede che questo augurio possa ripetersi con maggiore speranza pegli italiani, e che l'avvenire anche in Italia spetterà al partito liberale-moderato.

Non occorre nemmeno di aggiungere che il discorso fu molto applaudito, e che l'on. deputato Maurogònato ebbe manifestazioni indubbie (oltrechè di stima) di affetto dai suoi elettori.

L'INCHIESTA AGRARIA

Il ministro d'agricoltura e commercio ha indirizzato ai prefetti la seguente circolare:

Roma, 7 gennaio.

Nel trasmettere qui unito alcune copie di un fascicolo contenente l'avviso ed il programma di un nuovo concorso bandito dalla Giunta per l'inchiesta agraria, richiamo la speciale attenzione della S. V. su quell'importante disposizione della Giunta medesima.

L'inchiesta agraria, portata regolarmente a compimento, avrà non lieve influenza pel miglioramento economico e sociale del paese nostro: per mezzo di quella, infatti, verranno ad esser poste in piena luce le vere condizioni dell'agricoltura e della classe agricola in Italia, sì che con esatta e completa cognizione di causa si possano suggerire e adottare quei provvedimenti che meglio corrispondano ai bisogni di questa ed agl'interessi di quella.

Affinchè, pertanto, la Giunta d'inchiesta ottenga il massimo possibile risultato dalle sue indagini, occorre che le autorità e le associazioni ne agevolino il libero svolgimento, ponendo a sua disposizione tutti i dati e tutte le notizie ufficiali che possono giovarle, e cooperando in qualunque altro modo da loro si possa negli studi e nelle ricerche che dalla Giunta s'imprendano.

Sul concorso di tutte le intelligenze del paese la Giunta ha fatto assegnamento per compiere l'assunto mandato. Ciò fu ripetutamente pubblicato negli atti ufficiali della Giunta medesima, e ne è nuova prova il concorso che ora bandisce, assegnando oltre 110,000 lire a tal uopo, con l'istituire per ciascuno dei circondari del Regno un premio di lire 500, da conferirsi all'autore di una Memoria sull'organismo agrario del rispettivo circondario, nella quale sia soddisfacentemente svolto l'apposito programma. Trattandosi d'illustrare un territorio ristretto com'è un circondario, è da ritenersi che non mancheranno le persone, competenti e di buon volere, disposte ad eseguire il richiesto lavoro, pel quale, pur concorrendo ad un premio, si rendono benemerite del paese, e verranno a titolo d'onore additate alla gratitudine di tutti.

È quindi indispensabile che al relativo avviso di concorso sia data la maggiore possibile pubblicità, affinchè a tutti coloro che possono contribuire ai lavori dell'inchiesta sia noto l'invito diretto dalla Giunta agli studiosi.

Si compiaccia perciò la S. V. interessarsi perchè detto avviso sia pubblicato nei principali periodici che esistono nel circondario, aggiungendovi in fine la dichiarazione che il programma da svolgere, e qualunque ulteriore schiarimento, potrà aversi facendone richiesta a questo ministero, direttamente o per mezzo della S. V.; favorisca pure disporre che mi sia spedito il numero del giornale nel quale l'avviso sarà stato inserito.

E le sarò anche gratissimo se vorrà usare la propria influenza per procurare a quei lavori per l'inchiesta agraria la cooperazione de' suoi dipendenti e di chiunque possa prestarvi opera utile.

Il ministro
MAJORANA-CALATABIANO.

LA STAMPA INGLESE
ed il nuovo progetto del principe Bismarck

I giornali di Londra dell'11 condannano acremente il progetto del principe di Bismarck, sulla facoltà punitiva del Reichstag, soprattutto lo *Standard*, il quale dice che, il Reichstag, nel caso in cui approvasse questa legge, non sarebbe più un Parlamento, ma una *caserma legislativa*.

Il *Times* crede che la nuova legge ricorda le molte leggi di salute pubblica e dei sospetti, che, prodotte dall'agitazione, furono poi riconosciute come perniciosissime.

La *Nordd. Allgem. Zeitung* del 12 pubblica una nota in cui dice che il progetto venne presentato in questo momento, vista l'urgenza stante il prevedibile abuso della libertà di parola per parte della democrazia socialista.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 13 *gennaio*. — Nella tornata di ieri dell'Associazione progressista si è suggellata la pace tra l'on. Nicotera e l'on. Sandonato. I giornali pubblicano le lettere che si sono scambiate tra i due deputati, e gioiscono del risultato delle pacifiche trattative.

I lettori che non [illegible] non ricorderanno che alcun tempo fa parecchi soci della progressista, aderenti all'on. Sandonato, uscirono da quell'Associazione: non ricorderanno che la forza elettorale della progressista combattè nelle ultime elezioni il municipio sandonatista. Sicchè lo screzio verificatosi si ricompone oggi e di ciò non ci meravigliamo nè ci addoloriamo. La parte liberale moderata di Napoli non ha mai sperato di poter dirigere l'opinione pubblica o di vincere approfittando delle discordie dei suoi avversari. Ci sarà stato forse qualche ingenuo o astuto che ha potuto credere all'unione della parte moderata con l'on. Nicotera e con l'on. Sandonato: ma posso assicurarvi che la grandissima maggioranza dei moderati non ha mai pensato a siffatta unione.

La sinistra napoletana è dunque unita salvo quella frazione che piglia nome dagli on. Abignente e De Sanctis e che è rappresentata dall'Associazione, contro della quale si volgono ora le ire degli amici politici.

La parte liberale moderata che si è costituita in due gruppi, piglierà certo norma da questa unione non dirò che debba; riunirsi, ma procedere con maggiore accordo e combattere unita quando sorgerà il bisogno.

Io non so quale effetto produrrà nelle provincie l'unione dei due gruppi; so però che l'Associazione *Nazionale* intende di lavorare davvero e di non combattere in certi collegi il candidato moderato. Essa sul terreno municipale resta ferma a sostenere l'attuale municipio, e lo difende contro gli attacchi dei suoi amici politici.

Segnalo alla vostra attenzione un discorso pronunziato dall'on. Pisanelli nell'ultima tornata del Comitato dell'*Ordine*. L'illustre uomo ha additato con chiarezza e precisione la via che deve seguire la parte liberale moderata di queste provincie, e non è a dubitarsi che quelle idee sono anche divise dalla *Costituzionale*, e che, salvo alcune modalità, il partito moderato potrà mettersi più a contatto con l'opinione pubblica ed acquistare quella forza che non ebbe, e dimostrare quell'autorità che è necessaria al successo.

I giornali inglesi hanno pubblicato una preziosa lettera dell'on. Tarantini, difensore del Passanante. Posso assicurarvi che quella lettera è apocrifa. L'on. Tarantini ha rettificato il senso che si è voluto dare ad una sua conversazione con un corrispondente di giornali inglesi, e tutto il romanzo architettato è sfumato in sul nascere.

Per quanto possa essere naturale la simpatia del difensore verso il suo difeso, il Passanante non potrà mai tramutarsi in un eroe e destare l'ammirazione e il compianto.

La storiella dei giornali inglesi è molto eccentrica e non ha potuto che interessare i lettori lontani.

Si assicura che fra pochi giorni sarà completato l'esame delle facoltà mentali del Passanante, e che il giudizio potrà incominciare ai primi del prossimo mese di febbraio.

(2) **Venezia**, 11 *gennaio*. — La triste ricorrenza del 9 gennaio fu commemorata degnamente anche a Venezia. All'uffizio funebre celebrato nella basilica di S. Marco i [?] intervennero tutte le autorità e rappresentanze, nonchè moltissimi cittadini; i negozi rimasero chiusi per la massima parte e nessun teatro si aperse la sera. La Giunta municipale dal canto suo aveva fatto affiggere alle cantonate un manifesto che con sentite parole ricordava il giorno nefasto in cui tanto lutto si stese da un capo all'altro della penisola.

Nel giorno medesimo si discuteva dal Comitato intorno al luogo in cui dovrà collocarsi il monumento al gran Re del quale con rinnovato dolore l'Italia deplorava la perdita. Il Comitato non venne finora che a una deliberazione negativa. Esso escluse cioè, come prima di lui aveva fatto il Circolo artistico, due siti: la piazza di San Marco e la piazzetta; reputando l'una e l'altra due monumenti completi nel loro genere, sì dal punto di vista dell'arte che dal punto di vista della storia, onde qualunque cosa che venisse ad aggiungervisi non potrebbe che far l'effetto d'una stonatura. Questa deliberazione non fu presa all'unanimità, ma soltanto a maggioranza di voti. Io già vi scrissi che la piazza e la piazzetta mi parevano luoghi inopportuni; non accetto però che una parte dei criteri da cui fu guidata l'esclusione.

Accetto cioè i criteri artistici; non quelli storici che a parer mio non sarebbero validi che per Ercolano e Pompei. In una città viva le piazze e le strade non possono aver la pretesa di rappresentare soltanto il passato ed è bello anzi che ogni epoca vi lasci la sua traccia. Se non desidero che il monumento a Vittorio Emanuele sorga nè in piazza, nè in piazzetta, gli è perchè temo ch'esso vi farebbe una meschina figura e guasterebbe forse la mirabile armonia dell'insieme; non perchè mi sembri che l'ambiente storico ne sarebbe offeso. Comunque sia, ora la piazza e la piazzetta sono fuori di combattimento. Il Circolo artistico in un'altra seduta ha eliminato anche la piazzetta dei Leoncini, e non è improbabile che il Comitato faccia lo stesso. In quanto a me, sono un pescatore indurito e persisto a credere la piazzetta dei Leoncini il luogo più acconcio, ad onta de' suoi difetti incontestabili. Certo la piazzetta dei Leoncini non è molto vasta, ma è però regolare, ed ha a' miei occhi il gran merito d'essere un'appendice della piazza, cioè, in cui per ragioni estetiche si può non voler introdurre alcuna mutazione, ma lontano dalla quale non permetterei di collocare un monumento destinato a eternare la memoria del primo Re d'Italia.

Io non vorrei intanto che, continuando il processo di eliminazione iniziato, si finisse col limitare forzatamente la scelta ai luoghi ancora meno adatti di quelli che si escludono. Trovar gl'inconvenienti è facile; ma non si potrebbe ormai cominciare a cercare le ragioni che militano a favore di questo o di quel sito? I progetti non mancano, e ogni giorno qualche cittadino si sveglia con una nuova idea che si crede obbligato di [illegible] idee, com'è da aspettarsi, ve ne sono anche di grottesche; basti citar quella di chi voleva far del monumento a Vittorio Emanuele una specie di faro in vicinanza al porto di Malamocco. Per conchiudere, io raccomando ancora una volta al Comitato di fissar la sua scelta in vicinanza alla piazza e di non allontanarsi da concetti semplici e chiari per ciò che riguarda la natura del monumento. L'idea d'una statua equestre è quella che s'è presentata a tutti sin dal principio; e perchè si vorrebbe ora allontanarsene?

Circa alle somme raccolte si verificò che esse ascendono a 222 mila lire, e si decise savissimamente che debbano essere tutte spese nel monumento, onde bisognerebbe provvedere in altro modo ai lavori edilizi che fosse necessario d'intraprendere, se, come alcuni vorrebbero, il monumento stesso dovesse sorgere in mezzo a una nuova strada.

Poichè siamo a parlar d'arte, accenno di volo al grandioso ristauro, anzi direi quasi alla risurrezione, d'uno de' nostri bei palazzi sul Canal Grande, il palazzo Cavalli che apparteneva al conte di Chambord e che fu da lui venduto al barone Franchetti. Il barone Franchetti non volle che si perdesse tempo. In pochi mesi il fianco occidentale del palazzo fu rifatto di pianta nello stile gotico della facciata; nell'identico stile venne eretto una specie di torrione entro il quale dovrà costruirsi la nuova scala, e infine la muraglia sgretolata che cingeva il giardino cedette il posto a un'elegante cancellata di ferro. Adesso bisognerà rifare la facciata principale sul Canalazzo e l'altra che guarda dalla parte del campo S. Stefano. Si può esser certi che tutto si farà nel più breve termine possibile e senza badare a spesa.

Naturalmente non mancano le critiche ai lavori compiuti fin qui, e forse qualche appunto parziale sarà giusto; però l'effetto d'insieme è bellissimo e, secondo ogni probabilità, l'opera terminata sarà tra le migliori che si siano eseguite negli ultimi tempi in Venezia e tale da fruttar molta lode agli ingegneri e agli artisti che vi posero mano. Una lode, poi, non temperata da nessuna censura, spetta fin d'oggi al barone Franchetti, che usa sì liberalmente della sua ricchezza.

Non ho nulla da aggiungere al mio telegramma relativo al Congresso progressista. Non fu cosa gran fatto notevole nè pel numero degl'intervenuti, nè per le discussioni che vi succedettero. Ad ogni modo, i progressisti veneti pensano ai fatti loro, e disciplinano, e facendo parlare spesso di sè infondono nelle masse la persuasione che essi siano in molti davvero. Invece i liberali moderati sonnecchiano sempre. L'Associazione costituzionale si sa che vive soltanto, perchè i giornali annunziano di tratto in tratto ch'essa si fece rappresentare in questa o in quella cerimonia. Del resto, ne la Presidenza ne mai nulla da dire, ed i soci hanno nulla da chiedere, nè alcuno tra i nostri uomini politici stima opportuno di venirla a rianimare con la sua parola.

A proposito di uomini politici, uno fra i più autorevoli, non solo del Veneto, ma d'Italia, il Maurogònato, terrà domani un discorso a' suoi elettori di Mirano. Nella presente situazione del paese, la voce del Maurogònato, così competente in tante questioni e in ispecie nella questione finanziaria, sarà ascoltata con vivo interesse.

Spezia, 11 *gennaio*. — Fra le questioni, su cui deve deliberare questo Consiglio comunale in una delle prossime sedute, devesi annoverare la Relazione Nani sul conto finanziario dell'esercizio 1879 compilato dall'ufficio comunale di ragioneria. Presentava questo una differenza di carico di lire 113,173 37 in confronto con quello della locale Cassa di sconto già incaricata del servizio di Tesoreria municipale; differenza che nè la ragioneria civica, nè i revisori dei conti riuscirono a giustificare. Di qui l'approvazione *sub conditione* di quel conto da parte del Consiglio comunale, coll'espressa riserva cioè che prima ed avanti ogni cosa dovesse il medesimo sottoporsi all'esame di esperto ragioniere estraneo all'amministrazione, perchè mettesse in chiaro la cosa.

Non garbò troppo siffatta risoluzione alla Giunta; ma suo malgrado vi dovette dar corso ed affidò il difficile e delicato incarico al contabile sig. Nani, che trovasi impiegato in tale qualità presso la Deputazione provinciale di Genova. Nessuno contesta a lui capacità non comune, imparzialità e indipendenza di carattere. Tuttavia la di lui scelta non si giudicò troppo corretta dai più scrupolosi, perchè il sindaco, un assessore ed uno dei revisori dei conti sono ad un tempo consiglieri provinciali, anzi quest'ultimo fa anche parte della Deputazione della provincia e l'assessore riveste pure la carica di presidente della Cassa di sconto suddetta già incarita del servizio di Tesoreria municipale.

Il signor Nani procedette all'esame di quel conto e dopo maturato studio ebbe a constatare erronea ed insussistente la sopra indicata differenza di lire 113,173 37.

Ho detto più innanzi come si riconosca nel Nani una abilità non comune, specialmente in fatto di cose amministrativo-finanziarie. Nessun dubbio quindi mi è lecito di sollevare sulla esattezza e buon fondamento delle sue conclusioni. Una domanda però mi si permetterà ed è: Come va che la ragioneria municipale ed i revisori dei conti, uno dei quali in ispecie gode fama di esperto amministratore e di profondo conoscitore del meccanismo dei bilanci e dei conti comunali, non sono riusciti a dare una ragionata e plausibile dimostrazione di quella differenza?

Io ho consultato i bilanci comunali dal 1873 al 1879, nonchè la esposizione finanziaria fatta dalla Giunta al Consiglio comunale il 1° marzo 1879; ho cercato di porlare sovr'essi il più accurato e diligente studio e mi sono convinto che, volendo pure ammettere col signor Nani, almeno fino a prova contraria, come erronea la indicata differenza non si può negare che un grave disordine regna nella nostra amministrazione comunale.

[illegible] finanziaria da me citata, non si possa realmente chiamar tale. Si dirà ch'essa non è che un ammasso informe di cifre, una dimostrazione arida e sconnessa dei debiti incontrati dal municipio per mutui passivi e per espropriazioni di stabili dal 1° gennaio 1873 al 1° gennaio 1879 e dei pagamenti fatti in questo periodo di tempo in conto dei medesimi. Si aggiungerà che delle fonti di ricchezza del municipio, dei suoi cespiti d'entrata, dell'avvenire che gli è preparato, delle spese che deve fare, degl'impegni vincolativi dei bilanci futuri e dei mezzi come vi si può provvedere, materie tutte che vogliono essere svolte ed ampiamente trattate in una esposizione finanziaria, e che ne formano anzi la parte essenziale, non si è punto parlato. Tuttociò a me non monta: anzi è una prova maggiore del disordine e della confusione da me lamentati. Io piglio le cifre e gli altri dati, che dai bilanci e da quella relazione risultano; e questi dati e queste cifre non valgono certamente a spander maggior luce su questa importantissima faccenda di quella che abbian fatto risplendere al Consiglio i revisori dei conti.

E siccome a me piace non di asserire soltanto, ma di provare, ecco ora quanto emerge dai sopra indicati bilanci ed esposizione finanziaria. Comincierò da quest'ultima.

Secondo questa, il Consiglio comunale, con deliberazione del 7 ottobre 1873, approvava un conto corrente passivo di lire 200,000 colla locale Cassa di sconto, e con altra deliberazione del 29 dicembre 1874 quello di lire 500,000. Dietro, poi, altra deliberazione del Consiglio, di cui non si cita la data, e dietro accurato studio d'una Commissione composta del cav. Paita e cav. Salvini, si dette autorizzazione alla Giunta municipale di firmare alla predetta Cassa tante cambiali per lire 142,636 68, oltre alla rinnovazione di altrettante per lire 200,000. La Giunta però dice di non aver apposta la firma che a tanti titoli per lire 320,000 e conclude che al 31 dicembre 1875 il debito del Municipio verso la Cassa medesima si residuava a L. 237,724 95, somma che venne aumentata per pagamenti da essa fatti per conto del Comune fino al 10 gennaio 1876, cosicchè il saldo pagatole il giorno 24 successivo fu di L. 240,770 57.

Tutto questo rilevasi dalla parte espositiva della citata Relazione, mentre dagli allegati, che servono di corredo alla medesima, risulta da quello segnato colla lettera A che al 1° gennaio 1873 la Cassa di sconto era creditrice del Comune di lire 118,505 02, da quello distinto colla lettera B che dal 1° gennaio 1873 al 1° gennaio 1876 il Municipio incontrò colla stessa il debito di lire 237,724 05, e finalmente dall'allegato D che al 31 dicembre 1875 il debito del Comune verso di lei ascendeva a lire 237,724 95, ivi non compresi le [illegible] interessi e provvigioni dal 1° al 10 gennaio 1876. Nessun cenno si fa poi nei medesimi di altri pagamenti che le possono essere stati fatti: laddove l'allegato C è destinato alla dimostrazione delle somme pagate dal Municipio in conto dei suoi debiti dal 1° gennaio 1873 al 1° gennaio 1879.

Dai bilanci poi rilevasi soltanto uno stanziamento di lire 200,000 in quello del 1874 sotto il titolo di *ammortizzazione del conto passivo aperto dalla Cassa di sconto al Municipio*, ed altro di lire 45,320 83 in quello del 1877 all'art. 83 per regolarizzazione di mandato provvisorio a pareggiamento di partite colla Cassa medesima, giusta le deliberazioni del Consiglio dell'8 agosto 1874 ed altra della Giunta in data dell'11 gennaio 1876.

Questi e non altri sono i dati che risultano dai documenti sovra ricordati, il raffronto dei quali basta di per sè a dimostrare, senza bisogno di commenti, che sarebbero troppo lunghi, come l'azienda comunale non è certo nè ben ordinata, nè retta colle norme più ovvie e conosciute di una saggia amministrazione, anco ammessa, come già dissi, l'insussistenza della lamentata differenza.

Altri fatti potrei aggiungere per dimostrare il disordine di quest'Amministrazione comunale, ma mi limiterò per ora ad uno solo. Nell'estrazione del Prestito nazionale del 16 agosto 1878 il Municipio vinse il premio di lire 100 coll'inscrizione n. 2,935,478 dell'obbligazione n. 401,353. È un premio di poca importanza, che non arreca certamente sollievo alle finanze comunali; ma poteva pure essere quello di lire 100,000, che per il Municipio tornerebbe lo stesso, perchè egli ignora di averlo vinto e non si è dato cura di incassarlo.

Dopo tutto ciò, che farà il Consiglio? Approverà la Relazione Nani, e manderà alla Giunta di far procedere ad un nuovo esame di quel conto? Come si potrà egli raccapezzare e formare un giusto criterio di fronte a tanta sconcordanza di cifre? Come spiegherà che nell'allegato C annesso all'esposizione finanziaria non risulta di alcun pagamento fatto alla Cassa di sconto, laddove dal bilancio consta che fu soddisfatta di lire 245,320 82? Come si persuaderà dell'eccedenza delle somme dalla Cassa di sconto figuranti mutuate al Comune in confronto a quelle che risultano da questo ad essa rimborsate? È possibile che abbia più di quello che ha ritirato?

Vedremo come il Consiglio scioglierà questa intricata matassa. Per ora basta di questo.

Sanseverino-Marche, 13 *gennaio*. — Eccovi un breve cenno della funzione che ebbe luogo ieri in questa città.

La pubblica rappresentanza aveva già stabilito di eternare la memoria del primo Re d'Italia Vittorio Emanuele II con una iscrizione in marmo da collocarsi in una delle sale di questo palazzo municipale, oltre all'offerta fatta di lire 400 per il monumento nazionale da erigersi in Roma. Ieri pertanto questa Giunta comunale, dopo aver fatta la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle pubbliche scuole, adempiva l'incarico di scoprire al pubblico la iscrizione commemorativa dell'estinto primo sanseverinate cav. Ettore Marcucci. In tale circostanza, a cui, previo invito, presero parte molti cittadini e quasi tutte le autorità civili e scolastiche, venne letto da questo nuovo direttore delle scuole, signor Calzia Giovanni Battista, un dotto cenno biografico e storico di Vittorio Emanuele, da tutti attentamente ascoltato ed applaudito. Contemporaneamente all'atto dello scoprimento della lapide, le sale del palazzo echeggiarono di grida: « Viva il Re Umberto I » e del suono della marcia reale, eseguita da questa banda cittadina, mentre la città veniva rallegrata col suono della pubblica campana e con lo sparo dei mortaretti.

NOTIZIE ESTERE

DANIMARCA

I giornali della destra del Parlamento danese si mostrano generalmente soddisfatti del risultato delle ultime elezioni, specialmente perchè la lotta elettorale rivelò i profondi dissensi che paralizzano l'opera della democrazia avanzata.

I socialisti furono completamente sconfitti a Copenhagen e la loro agitazione nelle città di provincia fu appena impercettibile. I due candidati che essi avevano presentato nella capitale hanno raggiunto appena la metà dei voti dati, anni sono, al sig. Pio, il capo esiliato dei socialisti danesi.

GIAPPONE

L'*Osservatore Triestino* così riassume le ultime notizie del Giappone:

Il Mikado, ritornato dal suo viaggio nelle provincie del Nord, fu ricevuto nella capitale con gran pompa.

Sembra che il Giappone voglia fare la guerra all'industria estera. A tale proposito scrivono da Tokio:

« È stata istituita qui sotto il patronato e dietro istigazione delle persone più intelligenti e stimabili, una nuova associazione sotto il titolo di *Società patriottica proibitiva*. Essa ha per iscopo di impedire nel Giappone il consumo di tutti i prodotti di origine di qualsiasi qualità, per quanto ultimo sia il mercato dal quale provengono. Tutti i membri dell'Associazione si sono obbligati solennemente di non far uso, sotto verun pretesto, di quei prodotti, e di influire affinchè le loro idee trovino il maggior appoggio possibile in tutte le classi della popolazione. Essi desiderano in tal modo por fine al consumo di quelle merci estere che possono essere prodotte nel paese stesso, e dare così maggior sviluppo all'industria nazionale. È a sperarsi che i giapponesi ritorneranno ad idee più sane sul commercio internazionale. »

Da un rapporto togliamo le seguenti date sull'organizzazione dell'armata giapponese. Il numero totale degli uomini di cui si compone presentemente l'esercito giapponese è di 49,080, oltre 29,000 uomini di fanteria sul piede di pace, e 43,000 sul piede di guerra, 393 uomini di cavalleria sul piede di pace, e 450 sopra il piede di guerra, 2480 artiglieri sul piede di pace e 2900 sul piede di guerra, 1870 soldati del genio sul piede di pace e 2060 sul piede di guerra, 720 uomini d'artiglieria della costa sul piede di pace, e 930 sul piede di guerra. La popolazione del Giappone nell'anno 1874 era di 33,000,430 — dunque l'esercito rappresenta sul piede di pace, in proporzione della popolazione intiera, 1000 uomini sopra un milione. Il servizio militare è obbligatorio mediante estrazione a sorte. Dopo spirato il termine di servizio, che è di 3 anni, i soldati passano nella riserva. L'altezza del soldato giapponese è stabilita da 5 piedi e 1 pollice sino a 5 piedi, 3 pollici. La razione del soldato è composta principalmente di riso e di pesce, ma riceve carne due volte la settimana. La fanteria è armata di fucili Snider e di Enfield, e di baionetta sciabola.

L'attuale organizzazione dell'armata è intieramente francese, ma si parlava ultimamente di adottare il sistema prussiano. Vi sono cinque istituzioni militari, cioè un'accademia per gli ufficiali, una scuola per la fanteria, l'esercizio del fucile e la ginnastica, una scuola veterinaria ed una scuola pratica per il genio. È stato istituito pure un arsenale a Yeddo, una fonderia a Oji, e presso Yeddo si trova anche un deposito per le rimonte e una scuola pratica di artiglieria.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 gennaio.
(104ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2 15.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni e degli omaggi.

VARÈ e RONCALLI chiedono l'urgenza per due petizioni.

Si accordano numerosi congedi.

(Scarso è il numero dei deputati presenti)

PRES. legge una nota del ministro delle finanze, con cui rendesi conto di petizioni inviatogli dalla Camera.

Si annunzia una domanda a procedere contro l'on. Menotti Garibaldi per querela privata. La domanda è del procuratore del Re di Catanzaro.

Si accettano le dimissioni dell'on. Barilli e dichiarasi vacante il collegio di Albenga.

PRES. legge una lettera dell'on. Morpurgo, con cui dichiara dimettersi dall'ufficio di deputato.

Nella lettera dice che i motivi pei quali dimettesi sono ragioni di famiglia, e prega che si accettino le dimissioni.

MANFRIN propone che la Camera accordi all'on. Morpurgo un congedo di due mesi, secondo l'uso della Camera quando un deputato dimettesi per ragioni superiori alla sua volontà, che possono mutare.

BERTI DOMENICO e VARÈ appoggiano la proposta dell'on. Manfrin.

PRES. la mette ai voti.

La proposta dell'on. Manfrin è approvata all'unanimità.

PRES. rende conto del ricevimento delle LL. MM. in occasione del nuovo anno. Dice che il Re ha dichiarato di confidare nella attività del Parlamento.

PRES. annunzia la morte degli onorevoli Caminacci, Spinelli e Mazza Adriano e dedica parole d'elogio ai defunti colleghi. [illegible]

CRISPI ricorda importanti avvenimenti del risorgimento nazionale ai quali prese parte il defunto deputato Caminacci.

MOCENNI e VARÈ si associano alle parole del presidente in lode dell'on. Mazza e ricordano i meriti patriottici, le virtù militari e le nobilissime doti dell'animo di lui.

Sono dichiarati vacanti i collegi di Cava e Palermo 4°. Quello di Acerra, che aveva per rappresentante il deputato Spinelli, fu dichiarato vacante durante la proroga.

INCAGNOLI presenta la Relazione sul bilancio passivo delle finanze.

MICELI presenta la Relazione sul bilancio del ministero degli affari esteri.

ADAMOLI presenta la Relazione sul progetto per modificazione alla legge sulla pensione dei Mille.

FAVARA ne chiede l'urgenza, che è accordata.

MEZZANOTTE (ministro dei lavori pubblici) dichiara che risponderà ad una interrogazione dell'on. Pietro Del Vecchio in occasione del progetto sulle costruzioni ferroviarie.

DEL VECCHIO vorrebbe invece svolgere la sua interrogazione relativa alla ferrovia di Mondovì, in occasione del bilancio dei lavori pubblici.

MEZZANOTTE replica.

DEL VECCHIO aderisce.

PRES. annunzia una interrogazione dell'on. Bonghi sulla Scuola d'Archeologia in Roma e su altre questioni relative alla pubblica istruzione.

COPPINO dice di esser pronto a rispondere, ma sa che l'on. De Sanctis desidera di essere presente allo svolgimento dell'interpellanza.

PRES. La si rinvierà ad altra seduta.

BONGHI aderisce.

TAIANI (guardasigilli) è pronto a rispondere ad una interrogazione dell'on. Antonibon e ad una interpellanza dell'on. Barazzuoli sulla revoca del decreto Vigliani del 3 ottobre 1873.

PRES. L'interrogazione dell'on. Antonibon e l'interpellanza dell'on. Barazzuoli saranno svolte dopo la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

ANTONIBON aderisce.

PRES. annunzia una interrogazione dell'on. Minghetti al presidente del Consiglio sui provvedimenti per la città di Firenze.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dichiara che studia quella questione colla massima alacrità e che spera di poter quanto prima presentare delle proposte.

Assicura l'on. Minghetti che farà tutto il possibile per affrettare la presentazione del progetto relativo al Parlamento.

MINGHETTI non insiste nella sua interrogazione, sui cui il presidente del Consiglio ha già data risposta.

Prende atto delle sue dichiarazioni e raccomanda al governo di affrettare le sue proposte, affinchè non si ritardi più a lungo lo scioglimento d'una questione che è urgentissima e sulla quale fu presentata una Relazione, che è piena di equità, di giustizia, a quanto assicurasi.

PETRUCCELLI si riserva di presentare un'altra interrogazione sulla politica estera e sulla parte avuta dai rappresentanti italiani al Congresso di Berlino.

Alcune interrogazioni dell'on. Cavalletto saranno svolte in occasione dei bilanci sui quali hanno relazione.

MAJORANA (ministro d'agricoltura e commercio) presenta un progetto di legge.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) presenta il trattato di commercio coll'impero austro-ungarico e chiede che sia dichiarato d'urgenza e che sia deferito all'esame d'una Commissione speciale da nominarsi dal presidente della Camera.

La Camera approva senza osservazioni queste proposte.

PRES. nominerà la Commissione.

MAGLIANI presenta una relazione e un progetto per convalidazione di 47 decreti reali.

TAIANI presenta la relazione sull'amministrazione del fondo pel culto.

MAJORANA presenta un progetto di legge sulla pesca e un progetto relativo ai terreni incolti.

COPPINO presenta un progetto di legge per la costruzione d'un palazzo di belle arti in Roma e uno per restauri nel Duomo d'Orvieto.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio dei lavori pubblici pel 1879.

PERICOLI P. fa istanza perchè si discuta il progetto di modificazioni alla legge 7 luglio 1876.

PRES. ricorda i motivi pei quali la discussione di alcun progetto di legge fu interrotta.

DEPRETIS assicura che il ministero non opporrà alcun ostacolo alla discussione di alcun progetto purchè non si pregiudichi la discussione dei bilanci, che deve avere la precedenza.

PRES. Il progetto sarà messo in fondo dell'ordine del giorno.

Ora passiamo alla discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

La discussione generale è aperta.

BACCARINI fa alcune osservazioni in qualche punto della relazione e sui desideri ivi espressi e ricorda i suoi progetti coi quali molti di quei desideri sono soddisfatti.

Ricorda i progetti da lui presentati e dice che per altre proposte voleva aspettare la discussione del progetto sulle costruzioni ferroviarie e avrebbe, sopratutto, aspettato di vedere in quali acque finanziarie si navighi.

L'oratore soggiunge altre osservazioni sui varii servizi pubblici.

CAVALLETTO parla degli assistenti stradali che prestavano servizio nel Lombardo-Veneto sotto il precedente governo. Espone le condizioni di quegli impiegati e invoca dall'on. ministro dei lavori pubblici provvedimenti.

ALVISI (relatore) dà qualche schiarimento intorno ai punti della Relazione sui quali parlò l'on. Baccarini.

MAGLIANI (ministro delle finanze) risponde all'on. Cavalletto ed espone le ragioni legali, che, a suo avviso, si oppon-

CAVALLETTO replica, insistendo nella necessità di provvedimenti.

BACCARINI non solleverà questioni in risposta all'on. relatore, sperando che venga in discussione il suo progetto sul riordinamento del genio civile.

Parlano ancora brevemente gli on. Melchiorre, Cavalletto, Alvisi (relatore).

MINGHETTI si proponeva di parlare sul capitolo 131 del bilancio e chiede al ministro dei lavori pubblici la presentazione dei documenti che sono necessari per la discussione di quel capitolo.

MEZZANOTTE (min. dei lavori pubblici) assicura che il documento illustrativo chiesto dall'on. Minghetti sarà presentato.

MINGHETTI ringrazia.

MAGLIANI conferma la dichiarazione del ministro dei lavori pubblici.

Dopo brevi osservazioni degli on. Baccarini e Geresa è chiusa la discussione generale.

PRES. Domani si discuteranno i capitoli.

Annunzia che gli on. Boselli, Incagnoli, Gualdi, Mezzani, Luzzatti, Sella, Tenerelli, Ronchetti Tito e Sorrentino sono chiamati a comporre la Commissione che esaminerà il trattato commerciale coll'Austria. Sono gli stessi commissari che esaminarono il trattato colla Francia.

La seduta è sciolta a ore 5 30.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Questa mattina per cura della Real Casa sono state celebrate solenni esequie in suffragio di Vittorio Emanuele II nella chiesa del Sudario.

La chiesa era riccamente parata a lutto e sfarzosamente illuminata.

S. M. la Regina ha assistito alla cerimonia dal coretto posto al lato sinistro dell'altar maggiore.

I cavalieri dell'Annunziata comm. Minghetti, comm. Tecchio senatore e il duca di Sermoneta avevano il loro posto a sinistra dell'altare medesimo.

Da una parte del catafalco erano sedute le dame d'onore della Regina e tutte le altre signore appartenenti alla Corte, dall'altra parte i generali De Sonnaz, Menotti, Pasi, gli ufficiali della Real Casa e tutti gli alti dignitari della Corte.

Il canonico cav. Anzino, cappellano di S. M., ha celebrata la messa.

La musica con accompagnamento dell'organo è stata diretta dal maestro cav. Rotoli e cantata da scelti artisti, fra cui il tenore Stagno.

Lungo le strade adiacenti alla chiesa e dinanzi alla chiesa stessa, sulla porta della quale leggevasi l'iscrizione — *Regi Victorio Emanueli II parentalia* — era schierata molta gente che ha rispettosamente salutato al suo passaggio S. M. la Regina.

La funzione ha durato oltre un'ora e mezzo.

—

Quattro assessori e quattro consiglieri municipali rappresenteranno domani il municipio alla solenne messa di *requiem* in suffragio di Vittorio Emanuele II che si celebrerà alle 10 ant.

Ieri sera nella seduta del Consiglio furono scelti dal sindaco i quattro consiglieri e i quattro assessori che assisteranno alla mesta cerimonia.

—

Oltre alle due guardie dei veterani che domani saranno due alla tomba del Re Vittorio, il servizio alla tomba sarà composto di 24 veterani capitanati dal generale Bartolomeo Galletti. Essi vestiranno tutti la loro uniforme secondo il grado e porteranno le loro medaglie e decorazioni.

I corazzieri faranno la guardia intorno al catafalco.

—

Nella riunione del Consiglio comunale, presieduto dal sindaco, furono approvate le due proposte riguardanti una il ruolo suppletivo della tassa bestiame 1878, l'altra l'inversione di una parte della rendita dell'Istituto di dotazione della SS. Annunziata.

Circa al sussidio domandato per concorrere al mantenimento del Deposito di mendicità, il Consiglio votò ed approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio considerando che il Deposito di mendicità spetta al servizio della polizia e mantenendo ferme le deliberazioni del 10 febbraio 1877 concorre a favore del medesimo col sussidio di lire 10 mila. »

—

Il comm. Mazzoleni, prefetto di Roma, si recò ieri, all'una pom., all'ospedale di Santo Spirito, ove si trattenne sino alle 5 pom.

Non lasciò nulla inosservato e mostrò la sua soddisfazione nel vedere la pulizia e l'ordine che regnano in quell'istituto.

Il prof. Francesco cav. Scalzi accompagnò il prefetto durante la visita.

—

Abbiamo dato, avanti ieri, i nomi degli alunni della quarta e quinta ginnasiale, che si fecero promotori dell'offerta di una corona di fiori da deporsi alla tomba del Re Vittorio Emanuele.

Stamane alle ore 11 le due Scuole si sono recate in corpo alla chiesa del Pantheon ed hanno consegnata la corona, che sarà posta domani sui gradini del tumulo che sorgerà in mezzo alla chiesa.

A proposito di corone, quella dei veterani del 1848-49 di Torino, della quale facemmo già il meritato elogio, è stata lavorata in Roma nel laboratorio del signor Paoletti, in via Frattina.

—

Riceviamo una lettera dal signor Bottazzi, fabbricatore di un nuovo modello di *omnibus-tramway*, nella quale invita la rappresentanza della stampa a trovarsi domani 15 in un dato luogo per dare il suo giudizio sulla forma e comodità di tali veicoli.

Il signor Bottazzi non si è ricordato che domani a quell'ora un sacro dovere ci chiama ad assistere ai funerali al Pantheon.

L'on. deputato La Porta, cui fu rubato alcuni giorni addietro l'orologio e la catena nella sua camera istessa, ha potuto ricuperare sì l'uno che l'altra.

La Questura, a forza d'indizi, è riuscita a scoprire il ladro, ch'è un giovine vestito con una certa eleganza, una vecchia conoscenza della polizia. Egli si era introdotto in casa dell'on. deputato mentre era stata lasciata la porta aperta per far passare due facchini che avevano da scaricare della roba nella cucina. In quel contrattempo il destro mariuolo s'introdusse, rubò e sparì.

—

ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA

L'assemblea generale ordinaria dei signori soci è convocata per il giorno di lunedì, 27 corr. a ore 9 di sera col seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazione della presidenza;
2. Relazione annuale;
3. Bilancio consuntivo e preventivo;
4. Elezione delle cariche sociali;
5. Ammissione di nuovi soci:

Per la rigorosa esattezza delle votazioni e degli scrutinii, quei signori soci i quali intendono di votare, oltre che per sè stessi, anche per rappresentanza di soci assenti, saranno invitati a comunicare alla presidenza le rispettive lettere di delegazione.

Per la presidenza: *Il cons. segretario*
EUGENIO FERRO.

—

Per ordine dell'autorità giudiziaria è stato ieri sequestrato il giornale *L'Indipendenza Cattolica*.

—

Giovedì, 16 corr., alle ore 2 pom., il comm. Berti terrà nella sala della Scuola superiore alla Palombella la sua conferenza « sulla immortalità dell'anima in relazione colla scienza. »

Alla stessa ora domenica prossima, 19 corr., il prof. Belviglieri darà la sua seconda lezione di storia sulle crociate.

—

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Si chiama l'attenzione del pubblico sui seguenti speciali servizi di telegrafia:

Servizio telegrafico per l'interno della città — Tutti gli uffici telegrafici governativi (e quelli sociali ove c'è ufficio governativo, se non col medesimo collegati telegraficamente) accettano telegrammi per qualsiasi destinazione nell'interno della città, in cui si trovano.

La tassa di questi telegrammi è di cinquanta centesimi per 15 parole ed aumenta di cinque centesimi per ogni parola addizionale.

Questi telegrammi si trasmettono con precedenza senza sovratassa e quando importano uno speciale servizio, si applica loro, rapporto alla tassa ordinaria di cui sopra, la stessa ragione di tassazione stabilita dalla convenzioni internazionali, il cui disposto fu esteso alle corrispondenze scambiate nell'interno del regno.

Spedizione di telegrammi da località non provveduta di ufficio telegrafico — È fatta facoltà a chicchessia di trasmettere, per mezzo della posta, ad un ufficio telegrafico che faccia servizio dei privati, un telegramma da istradarsi dall'ufficio medesimo, includendo nel plico contenente il telegramma l'ammontare della tassa telegrafica in vaglia postale o in carta moneta (legale).

Servizio semaforico — Lungo il litorale italiano e quello dell'Austria-Ungheria, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, Portogallo e Spagna è organizzato un servizio di corrispondenza telegrafica coi bastimenti in mare.

I posti semaforici italiani danno pure avviso del prossimo arrivo dei bastimenti in porto alle persone che ne fanno domanda, verso il pagamento della tassa del telegramma d'avviso nell'atto del ricevimento.

I posti semaforici tengono inalberati i segnali di presagita tempesta e segnalano gratuitamente ai bastimenti, che lo richiedono, i presagi meteorologici più interessanti.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 13 Gennaio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 762,5

Termometro centigrado

Massimo = 13,7 — Minimo = 5,0

Umidità media del giorno

Relativa = 58 — Assoluta = 5,00

Vento dominante. Nord forte.

Stato del cielo. Bellissimo.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Al teatro Apollo proseguono alacremente le prove dell'*Aida* che andrà probabilmente in iscena la settimana prossima.

— La seconda rappresentazione della nuova opera del maestro Bottesini: *Ero e Leandro* al teatro Regio di Torino ha confermato, accrescendolo, il successo della prima. Tutti i giornali torinesi portano a cielo lo spartito, gli esecutori e, in ispecie, il tenore Barbaccini. Anche il nuovo ballo del Pratesi: *L'astro degli Afgan* ha conseguito su quelle scene un ottimo successo.

— Alla Scala di Milano è caduta miseramente, causa l'esecuzione, la *Dolores* del maestro Auteri. Invece è riuscito splendidamente il nuovo ballo *Sieba* del coreografo Manzotti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Dono reale. — Il *Pungolo* di Napoli del 13 scrive:

« Sappiamo che questa mattina è pervenuta al nostro sindaco una lettera del ministro della Real Casa, insieme ad un ricco dono che S. M. il Re ha destinato al Tesoro di S. Gennaro.

« Il dono consiste in una croce episcopale sormontata da nove crocci brillanti e...

« Questo gioiello, di squisito gusto artistico, ha un valore di circa 20 mila lire.

« Esso è chiuso in un elegante astuccio di velluto cremisi.

« Il Re, come i lettori ricordano, dopo l'attentato del 17 novembre, fu a visitare la Cappella di San Gennaro, dove venne celebrato il *Te Deum*; ed è uso invalso che tutti i Sovrani che si recano in quella Cappella lascino e mandino ad essa un dono. »

Ecco la lettera che accompagna il dono:

« Roma, 11 gennaio 1879.

« Gli Augusti nostri Sovrani, nella prima visita fatta a Napoli dopo la loro assunzione al Trono, vollero rendere omaggio di venerazione al Santo Patrono di cotesta grande città.

« Di quest'atto pienamente conforme alle pietose tradizioni di Casa Savoia, le Loro Maestà, desiderando che rimanga perenne memoria, si compiacquero offrire alla chiesa, che conserva le gloriose reliquie di San Gennaro, una croce episcopale, quale tributo di ossequio al martire vescovo, a cui Napoli professa una secolare devozione.

» In obbedienza agli ordini Sovrani ho l'onore di presentare alla S. V., quale presidente della Reale Deputazione della venerabile Cappella del Tesoro di San Gennaro il religioso dono della Reale Famiglia, e mi è propizia la circostanza per esprimerle i sentimenti di mia massima considerazione.

« Il Ministro
« VISONE. »

Incendio. — Il *Pungolo* di Napoli del 13 reca:

Questa mattina si è manifestato un incendio che ha fatto temere gravi conseguenze.

Verso le 9 e mezzo si è appiccato il fuoco — non si sa come, nè è facile di saperlo — in un deposito di zolfanelli sotto i portici di San Francesco di Paola. Quella materia così combustibile, di cui i locali del deposito erano ripieni, bruciava violentemente, e, in un attimo, le fiamme altissime già quasi invadevano il piano superiore.

Dal posto dei pompieri che è presso il teatro S. Carlo, si è dato avviso alla Caserma centrale della Pietrasanta, d'onde, immantinenti, è accorso il drappello di guardia sotto il comando dell'ufficiale di servizio, cav. Emanuele Rocco. Condiuvati da alcuni cittadini, che si son trovati tra i primi sul luogo del disastro, quei pompieri si sono subito adoperati col maggior zelo a domare l'incendio.

Sono poi sopraggiunti soldati di artiglieria, di fanteria marina, bersaglieri, guardie e carabinieri, nonchè tutta la compagnia dei pompieri con gli altri ufficiali De Martino, Semmola, De Maria e Viola. E il lavoro è continuato con la più grande attività, non riuscendosi a spegnere le fiamme che dopo un'ora e mezzo, salvando anche, con non lieve pericolo, tutte le casse di zolfanelli a cui non ancora si era appreso il fuoco.

Proprietario del negozio è il signor Domenico Troplen.

I danni recati al fabbricato sono lievi; ma se il magazzino non fosse stato costruito a vòlta, sarebbero stati incalcolabili.

Morte appiccato. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze in data del 13 corr.:

Ieri, verso il tocco e mezzo, moltissima gente era ferma, in via Porta Rossa, difaccia alla bottega del calzolaio Chiostri.

Si narravano i tristi particolari di un suicidio.

Certo Stefano Masi, di anni 42, di Firenze, ammogliato, garzone del Chiostri, si era appiccato nella retrostanza della bottega.

Poco prima del tocco l'infelice, s'era provvisto di una buona corda, l'aveva assicurata con nodo scorsoio alle spranghe di un'inferriata, aveva disposto sul pavimento, sotto la finestra, un mucchiettino di mattoni, c'era montato sopra, aveva ficcato la testa nel nodo fino al collo e dando un calcio ai mattoni... era rimasto penzoloni strozzato da quel doppio giro di corda.

Accorsi quei di bottega liberarono il povero Masi dalla fune, poi venne la Compagnia della Misericordia e lo trasportò all'ospedale dove ogni cura, anche adoperando il sistema di respirazione artificiale del prof. Pacini, riuscì inutile.

Il Masi non era più che un cadavere.

S'ignorano i motivi, che lo hanno spinto al passo disperato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 gennaio contiene:

1. R. decreto, 8 dicembre, che approva il regolamento per la scuola del R. collegio asiatico.

2. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha oggi ripreso le sue tornate, ma assai scarso era il numero dei deputati presenti.

Dopo il compimento di alcune formalità preliminari, l'on. presidente rese conto, colle seguenti parole, dell'accoglienza che le LL. MM. fecero, il primo d'anno, alla rappresentanza della Camera:

Il primo di gennaio la vostra Presidenza in un alla deputazione a ciò, da voi, espressamente delegata si recò al Quirinale per porgere alle Loro Maestà il Re e la Regina, insieme agli omaggi, gli augurii ed i voti della Camera dei deputati per la felicità delle Loro reali persone e della dinastia nella quale si immedesimano le fortune della nazione italiana.

Accolti dalle Loro Maestà con ogni segno di benevolenza, S. M. il Re si dichiarava fra i molti augurii ed i sentimenti di affetto e di devozione espressigli in quei giorni, tornargli particolarmente graditi quelli da noi manifestatigli in vostro nome. E dandoci l'incarico di ringraziarne in nome suo e di S. M. la Regina la Camera dei deputati, aggiungeva che nel costante concorso vostro egli faceva vivissimo assegnamento per compiere la sua missione a pro della patria.

Il presidente del Consiglio presentò il trattato commerciale coll'Austria-Ungheria...

...naro del progetto sia deferito ad una Commissione speciale, da nominarsi dal presidente della Camera.

Altri progetti di legge vennero presentati dai ministri e noteremo quello per la costruzione in Roma del palazzo per l'Esposizione di belle arti.

Alcune interrogazioni furono annunziate, che verranno svolte in occasione dei bilanci. Quella dell'on. Antonibon e l'interpellanza dell'on. Barazzuoli, concernenti l'abrogazione del decreto Vigliani sulle guarentigie alla magistratura, saranno svolte dopo l'approvazione del bilancio dei lavori pubblici. L'on. guardasigilli avea dichiarato d'esser pronto a rispondere.

L'on. Minghetti avea deposto un'interrogazione al presidente del Consiglio sui provvedimenti che il governo intende di prendere circa la città di Firenze, in seguito alla inchiesta parlamentare. Il presidente del Consiglio gli ha risposto anche prima di udire lo svolgimento della interrogazione, che il ministero stava occupandosi indefessamente della questione, e che quanto prima avrebbe presentato le sue conclusioni alla Camera. Pertanto l'onor. Minghetti si è limitato a prendere atto di questa dichiarazione, insistendo sulla necessità e sull'urgenza di non lasciar più a lungo in sospeso questa questione per le condizioni tristissime di Firenze ed ancor più gravi dell'incertezza e dell'ansietà.

Sulla mozione dell'on. Manfrin, appoggiata dagli onor. Berti Domenico e Varè, la Camera ha deliberato di accordare all'on. Morpurgo il congedo di due mesi, respingendo le dimissioni da lui offerte per ragioni di famiglia.

Fu accettata la rinunzia dell'on. Barrilli, al quale, in dicembre, era stato accordato un congedo. Il Collegio di Albenga fu dichiarato vacante.

Furono pure dichiarati vacanti i Collegi di Cava, Palermo (4°), che erano rappresentati dai defunti deputati Mazza Adriano e Caminecci, alla cui memoria il presidente dedicò parole di elogio, alle quali si associarono gli on. Crispi, Mocenni e Velini. Anche del defunto deputato Spinelli l'on. presidente parlò con elogio. Il Collegio di Acerra, che l'on. Spinelli rappresentava, fu dichiarato vacante durante la proroga.

L'ordine del giorno portava poi la discussione dello stato di prima previsione pel 1879 del ministero dei lavori pubblici.

Dopo brevi osservazioni di parecchi oratori, fu rinviata a domani la discussione dei capitoli di quel bilancio.

—

Il presidente annunziò che gli onorevoli Boselli, Incagnoli, Lualdi, Mezzani, Luzzatti, Sella, Tenerelli, Ronchetti Tito e Sorrentino comporranno la Commissione che esaminerà il trattato commerciale coll'impero austro-ungarico. Sono gli stessi commissari che riferirono sul trattato colla Francia.

La Commissione è convocata per domani a sera.

—

TRATTATIVE COMMERCIALI

Crediamo sapere che sia prossimo a essere stipulato colla Francia un accordo accomodamento provvisorio, il quale ristabilirebbe l'accordo nelle relazioni doganali fra i due paesi.

—

Continuano le negoziazioni commerciali fra i delegati svizzeri e gli italiani a Roma. È fermo e lodevole proposito del governo di mantenere illesi i principii della nostra riforma daziaria.

—

I 60 MILIONI

Più l'indagine si approfondisce e più sfumano le previsioni liete dei sessanta milioni di avanzo, che noi desidereremmo vivamente che ci fossero. Ma in argomento di bilancio, la dura, la triste, la squallida realtà deve prevalere sovra ogni altra cosa. Ora, se siamo bene informati, le variazioni officiali introdotte dall'egregio ministro delle finanze nei bilanci del suo predecessore sarebbero le seguenti. Le diminuzioni dell'entrata nel 1879 sarebbero previste dal ministro Magliani in 12 milioni all'incirca e precisamente in 11,857,000. Dall'altra parte nel bilancio della spesa il ministero introdurrebbe questi aumenti:

Bilancio del tesoro	L.	4,140,547 70
Bilancio delle finanze	»	1,140,000 —

cioè un accrescimento di L. 5,280,547 70

Si noti bene che non si tratta per la massima parte di spese nuove, per quanto ci si assicura, ma di spese dimenticate. E quali dimenticanze! Ci si narra, a mo' d'esempio, che si fosse dimenticato di inscrivere due milioni e mezzo all'incirca sugli interessi dei Buoni del Tesoro. Così si sarebbero obliate le inscrizioni degli interessi delle Obbligazioni demaniali, sopra anticipazioni statutarie e somiglianti. Come si vede queste spese cancellate con un frego di penna ministeriale, grazie alle splendide prove della logismografia, appartengono a quelle che gl'inglesi qualificano per *consolidate*, poichè non dipendono dalla balia del Parlamento; sono debiti inviolabilmente sacri.

Quindi, per confessione officiale, dei 60 milioni ... delle finanze sui 60 milioni ne metteva da parte 23 all'incirca, i quali si dovevano assegnare per spese militari e altri servizi pubblici indispensabili. Dunque dai 60 milioni conviene detrarne 40 e più per solo dichiarazioni officiali. Sono le bocche d'oro dei nostri ministri che parlano, e noi ci chiniamo riverenti!

Rimarrebbe ancora un avanzo di 20 milioni. Ma la Commissione del bilancio e segnatamente il suo acuto e imparziale relatore Corbetta non hanno ancora pronunziato il giudizio definitivo. E chi parla di questi giorni coll'egregio relatore del bilancio dell'entrata, intravede, malgrado il suo riserbo, che anche i venti milioni pericolano. Noi attendiamo il testo del discorso del nostro ottimo amico Maurogònato, il quale ha pigliato ad esame a Noale il problema dell'avanzo e colla sua massima competenza, riesce a conclusioni tristi.

Vigilando su questo gravissimo affare, abbiamo la coscienza di difendere vitalissimi interessi della patria nostra.

—

SOCIALISTI A PRAGA

I giornali di Praga dell'11 annunziano che nell'abitazione del giornale democratico-socialista *Organisace* venne operata una perquisizione e furono sequestrati tutti i registri degli abbonati.

—

L'EMIRO E LO CZAR

Una lettera da Pietroburgo alla *Pall Mall Gazette* assicura che il khan di Boccara è ostile a Schir Alì, e dice che il governo russo è stato obbligato ad inviare una scorta di tre *sotnie* di cosacchi per proteggerlo. Lo czar ha deciso che Schir Alì soggiorni nel Turkestan, e non permetterà che entri nella Russia europea.

La stessa lettera assicura che le truppe russe nei quartieri d'inverno a Sarek ritirano delle provvigioni da Merv, per cui pagano elevati prezzi a pronti contanti.

Malgrado le assicurazioni del generale Lomakino, una colonna russa si avvicina a Merv.

—

LA RUMELIA

L'*Ellenör* di Pest ha per dispaccio:

« È vero che la Porta ha chiesto un prolungamento di tre mesi del mandato della Commissione della Rumelia orientale, e che la Russia ha posto per condizione di prolungare per lo stesso tempo l'amministrazione. Nei Circoli russi dicesi essere impossibile che il governo rimanga senza amministrazione per alcuni mesi. Del resto si deve osservare che i tre mesi domandati dalla Porta scadono prima della fine di maggio. La notizia che l'Inghilterra abbia invitato il conte Andrassy a prendere l'iniziativa per un'occupazione europea della Rumelia orientale è smentita da buona fonte.

« L'asserzione che siano in corso dei negoziati fra l'Austria e la Russia per l'occupazione di Novi-Bazar, è smentita; nei Circoli governativi si assicura che la politica estera dell'Austria-Ungheria si attiene incondizionatamente allo spirito e alla lettera del trattato di Berlino. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Lussemburgo, 13. — Il principe Enrico, fratello del Re d'Olanda, e che recentemente si era sposato colla figlia del principe Federico Carlo di Prussia, è morto questa mattina, in causa di un colpo apopletico.

Berlino, 13. — In seguito ad alcune espulsioni fatte negli ultimi giorni, il numero totale delle espulsioni, in forza della legge contro i socialisti, ascende a sessantadue.

Pietroburgo, 13. — Per ordine dell'imperatore sarà nominata una Commissione speciale, la quale dovrà studiare i mezzi per ridurre le spese dell'impero.

Il senatore Alessandro Giers fu nominato aggiunto al ministero delle finanze. Il senatore Martinoff fu nominato aggiunto al ministero dell'interno.

Vienna, 13. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli, in data del tredici:

« Il principe Lobanoff voleva che il trattato della pace definitiva fosse firmato pel primo giorno dell'anno greco ma ciò fu impossibile, non essendosi ancora stabilito un accordo sopra alcuni punti. Le trattative saranno riprese domani.

« Il generale Totleben ordinò che si fortifichi Orkanié.

« In vista della prossima resa di Podgoritza, il principe di Montenegro chiamò sotto le armi alcuni battaglioni ».

Palermo, 13. — Ieri, sullo stradale Corleone-Marineo, due armati intimarono ad una carrozza transitante di fermarsi. Un colpo di fucile partito dalla carrozza uccise uno degli aggressori. L'altro fece fuoco e ferì mortalmente Salvatore Paternostro da Corleone, che poco dopo morì. Il malfattore è fuggito.

Costantinopoli, 13. — L'accidente avvenuto alla strada ferrata sull'Arda, al di là di Adrianopoli, fu cagionato dalla rottura del ponte mentre passava il treno. Confermasi che vi sieno parecchie vittime.

Il ristabilimento delle comunicazioni con Filippopoli richiederà più di un mese.

Parigi, 13. — Il *Temps* ed il *Moniteur*... cettata. È probabile che il generale Faidherbe assuma il portafoglio della guerra.

La nomina di Challemel Lacour a ministro di Francia a Berna fu firmata stamane.

Parigi, 14. — Il *Journal Officiel* annunzia che il generale Gresley fu nominato ministro della guerra, in luogo del generale Borel, il quale fu nominato comandante del corpo d'esercito a Rouen.

L'estrazione della lotteria è fissata pel 20 gennaio.

Bucarest, 14. — In seguito alle attive ricerche fatte dalla polizia rumena, si suppone che il tenente colonnello Gola sia giunto a Giurgevo alle 2 pomeridiane e che siasi annegato, tentando di attraversare il Danubio.

Costantinopoli, 13. — Il conte Corti è arrivato questa mattina.

Le comunicazioni ferroviarie fra Adrianopoli e Filippopoli furono ristabilite, mediante un trasbordo.

Firenze, 14. — Alla cerimonia funebre per l'anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele intervennero tutte le autorità, i consoli esteri, le deputazioni del Senato, della Camera, della milizia di ogni arme, dei corpi morali e della scolaresca, e moltissime signore e signori. La truppa di guarnigione vi prese parte.

Calcutta, 13. — La situazione del gen. Roberts sembra migliorata. Le popolazioni si vanno calmando nella provincia di Khost.

Washington, 13. — Un rapporto del dipartimento d'agricoltura dice che la situazione dei raccolti è buona e che dà un eccedente sul 1877.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	13	14
Rendita italiana 5 0/0. .	79 95	80 05
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	440 50	440 —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64 . .	— —	— —
Prestito romano Blount . .	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale.	467 50	467 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana . .	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	621 —	— —

BORSA DI ROMA
14 gennaio 1879 (ore 2 1/4 pom.)

La Rendita ha subito oggi una leggera ripresa, visto che i corsi serali di Parigi di ieri erano pervenuti un po' migliori. Si fece 82 25 a 82 27 1/2 fine mese e per contanti, con affari però limitati.

Nominali i Prestiti ai prezzi di ieri.

Le Generali 467 50 per contanti, 468 fine mese.

Le Cartelle Fondiarie del Banco S. Spirito 440 a 440 50.

Più deboli le Azioni del gas, cedute a 618.

Sempre fermissimi i cambi.

Francia 3 mesi 109 67 1/2.

Id. *chèques* 110 65.

Londra tre mesi 27 63.

Oro 22 00.

FIRENZE	13	14
Rendita italiana 5 0/0. .	— —	— —
Napoleoni d'oro.	22 08 1/2 a	22 00 a
Londra 3 mesi	27 60 a	27 61 a
Francia a vista	110 60 ch.	110 65 v
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	833 — n	835 — n
Az. Banca Naz.	2075 — n	2081 1/2 f
Strade ferr. meridionali.	341 — n	341 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	699 — fm	701 — n
Banca Generale.	— —	— —
Osservazioni	13	14
Ren. 5 % god. 1° lug.	82 10 fm.	82 27 1/2 fm

PARIGI (ore 3,0 pom.)	13	14
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	79 82	79 67
» »	76 85	76 72
» 5 0/0.	113 47	113 40
Banca di Francia.	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0. .	73 92	74 —
» » 5 0/0. .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete . .	148 —	148 —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	245 —	245 —
Ferrovie romane, azioni.	71 —	70 —
Obbligazioni lombarde. .	236 —	236 —
Obbligazioni romane. . .	283 —	284 —
Londra a vista	25 27 1/2	25 27 1/2
Cambio sull'Italia.	9 3/8	9 5/8
Consolidato inglese. . . .	95 13/16	96 1/16

VIENNA	11	13
Mobiliare.	224 00	223 20
Lombarde	67 50	67 —
Banca Anglo-Austriaca. .	90 75	93 70
Austriache	250 50	249 —
Banca Nazionale	790 —	789 —
Napoleoni d'oro	9 33 1/2	9 35 1/2
Argento.	100 —	100 —
Cambio su Parigi.	46 35	46 40
Cambio su Londra.	116 65	116 80
Rendita Austriaca	63 30	63 15
» » in carta	66 10	61 92
Union-Bank	68 —	67 75
Rendita aust. nuova (oro)	74 05	73 95

BERLINO	11	13
Mobiliare.	403 —	399 50
Austriache	434 —	430 —
Lombarde.	118 —	117 —
Cambio su Londra	20 20	20 20
Rendita italiana.	75 —	75 —

LONDRA	11		13	
Cons. inglese	95 3/4 a	— —	95 7/8 a	— —
Rendita ital.	73 1/4 a	— —	73 1/4 a	— —
Spagnuolo	13 3/4 a	— —	13 3/4 a	— —
Turco	11 — a	— —	11 1/4 a	11 3/8
Egiz. nuovo	50 1/2 a	— —	50 1/2 a	— —
Ottomano (71)	58 1/4 a	— —	58 3/4 a	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

SOCIETA' R. RUBATTINO E C.
di GENOVA

Emissione di 4044 Obbligazioni

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Centes. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.° in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

Serie II. *Anno III.*

RIVISTA DI VITICOLTURA ED ENOLOGIA ITALIANA

diretta dai Professori

Ing. G. B. CERLETTI, Direttore della R. Scuola di Viticoltura e di Enologia — Dott. Ant. CARPENÈ, Direttore della Società Enotecnica Trevigiana.

IN CONEGLIANO

Il periodico si pubblica due volte al mese in fascicoli di 32 pagine con copertina, figure nel testo e tavole separate. Abbonamento annuo L. 12 per l'interno, L. 14 per l'estero. – Si spedisce gratis a richiesta un fascicolo di saggio.

PATE GEORGE

Confetto pettorale alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro li raffreddori, Raucedini, tossi nervose e tutte le irritazioni di petto.
L. REYNAL e C°, farmacista, rue Marbeuf, 77, PARIGI. – **Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano.**

Vendita in Roma presso la stessa Casa A. Manzoni e C. via di Pietra n. 91 e via de' Burrò n. 151-55-56.

LE MIGLIORI

CAPSULE DI CATRAME

FOUCHER DI PARIGI

costano L. 2.50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8.50

Deposito da *A. Manzoni e C.* Milano – Roma stessa Casa, via di Pietra, 91 e nelle farmacie Scellingo, Marchetti, Garneri.

ASTHME — Medaglia d'onore — NEVRALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur, 3** franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier, 3** franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti. Vendita in Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91 e via de' Burro 151-55-56

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

Utilissime nella *tossi ostinate, secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. **2. 50.**

N.B. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, angol via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 15 4-55-56.

SILPHIUM Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo** della **Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni sono là per attestare la superiorità di questo rimedio **eccezionale**.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il **Silphium** si mostra costantemente **infallibile** nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e Usura delle corde Vocali**, ecc., ecc.

Oggi il **Silphium** è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE & DEFFÈS, Ph^{ns}, rue Drouot, 2, Parigi

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C.°, Milano.

INVIO GRATIS DELL' ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

Vendita in Roma presso la filiale A. MANZONI e C. Via di Pietra 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burro' 154-55 e 56.

DITTA PRESTINARI

Fondata nel 1800

PIANO - FORTI

VENDITA E NOLO

MILANO – Via Unione 5, MILANO

LA SORDITA'

È GUARIBILE COLLE

GOCCIE DI TORNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in *poco tempo* ed *infallibilmente* ogni *sordità si congenita che acquisita.*

Flacone lire 3

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano.

Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 angolo piazza di Pietra, via de' Burrò, 151-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

LA VÈLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix; Paris.

Deposito e vendita in **MILANO** presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In **ROMA** stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE

R. RUBATTINO E COMP. - GENOVA

Concessionaria dei Servizi Postali Marittimi Italiani

colla

SARDEGNA, EGITTO E LE INDIE

EMISSIONE

di N. **1,899** Obbligazioni in Oro
» **2,155** » in moneta legale italiana

N. **4,044**

formanti il saldo delle 15,000 create per atto notarile del 27 marzo 1877, dalla detta Società con primari Stabilimenti d'Italia, delle quali N. 10,590 furono da quest'ultimi assunte alla stipulazione dell'atto stesso e N. 366 vennero collocate all'infuori di essi. Le 15,000 Obbligazioni di L. 1,000 cadauna, furono create in

7,500 Obbligazioni in oro e
7,500 » in valuta legale italiana

e sono divise in 30 Serie di 500 Obbligazioni cadauna, delle quali 250 in oro e 250 in carta.

Esse fruttano l'annuo interesse del 6 0/0 *netto di ricchezza mobile e di qualsiasi ritenuta presente e futura* e vien pagato in rate trimestrali al 31 Marzo, 30 Giugno, 30 Settembre e 31 Dicembre di ogni anno in Roma, Firenze, Torino, Genova, Milano, Ginevra e Parigi.

Il **rimborso alla pari** sarà fatto in **Anni Nove**, mediante estrazioni per Serie dal 1883 al 1891.

La Società essendosi costituita assicuratrice del proprio materiale navale, così ciascuna Obbligazione è munita di un **Titolo di Godimento**, il quale dà diritto alla metà degli utili che alla fine del prestito risulteranno sul **Conto Assicurazione**.

Le Obbligazioni sono **garantite** con ipoteca a norma di legge sopra 20 Piroscafi della Società per una somma di L. 15,765,000, complessivo ammontare del loro prezzo di stima, e per assicurare il servizio degli interessi, dell'ammortamento e delle quote assegnate al Conto d'Assicurazione, furono ad esso a debita concorrenza, vincolate le **Sovvenzioni Governative** per un ammontare di oltre L. 3,800,000 all'anno, devolute alla Società in virtù della legge 15 giugno 1877 sino a tutto il 1891.

L'incasso di dette sovvenzioni è fatto con procura irrevocabile dalla **Società generale di Credito mobiliare italiano**, alla quale è pure esclusivamente affidato lo intero servizio del prestito.

IL PREZZO D'EMISSIONE

delle N. 4,044 Obbligazioni con decorrenza dal 31 Dicembre 1878 e munite dei relativi **Titoli di Godimento** è di L. 905 in oro e per le Obbligazioni in oro, e di L. 905 in moneta legale per le Obbligazioni in carta.

I versamenti per ogni **Obbligazione** sottoscritta sia in oro che in carta dovranno farsi per
L. **405** all'atto della sottoscrizione
» **500** alla fine Febbraio 1879.

I sottoscrittori avranno facoltà di anticipare il 2° versamento a saldo, ed in tal caso godranno lo sconto del 5 0/0 all'anno.

Coloro fra i sottoscrittori che non faranno il 2° versamento all'epoca stabilita potranno ritardarlo sino al 30 Giugno 1879, sottostando all'interesse del 6 0/0 all'anno, ma trascorso questo termine la Società R. Rubattino e C., avrà facoltà di vendere per mezzo di pubblico agente di Cambio le loro Obbligazioni per conto e rischio del sottoscrittore.

LA PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE

avrà luogo nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 di Gennaio, ma potrà essere chiusa anche prima appena raggiunto il numero delle Obbligazioni offerte al pubblico. Le richieste di sottoscrizione ed i versamenti possono esser fatte nei detti giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. in

Genova	presso la Società R. Rubattino e C.	**Torino**	presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
	» » Società generale di Credito Mobiliare italiano		» » Banco di Sconto e Sete
	» » Banca di Genova		» I Signori U. Geisser e C.
	» » Banca Provinciale	**Milano**	» la Banca di Credito Italiano
Roma	» » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano		» » Banca Generale
	» » Banca Generale	**Venezia**	» » Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
Firenze	» » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	**Livorno**	» » Banca di Livorno.

Per maggiori dettagli relativamente ai Titoli di Godimento, ed alle garanzie del Prestito, vedasi il Programma d'Emissione che viene distribuito dagli Stabilimenti e Ditte incaricate della Sottoscrizione.

PASTA E SCIROPPO

DI SUCCO DI PINO MARITTIMO

di **LAGASSE**, Farmacista à Bordeaux.

Lo **Sciroppo** e la **Pasta di succo di pino marittimo**, di **Lagasse**, sono medicamenti eroici contro le *Bronchiti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Asma* ed *Affezioni della vescica*. Le innumerevoli imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficaci, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore *Lagasse*, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C^a. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.

Vendita in *Roma* da A. Manzoni e C. via di Pietra n. 91 e nelle primarie farmacie.
Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia, in Napoli, agente generale G. Aliotta, 56 Strada Donnalbina.

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.^a FARMACISTI A PARIGI

L'efficacia di questa preparazione è constatata dal 1857 dai più celebri medici. Da qualche tempo molte imitazioni si sono prodotte, ma nessuna di queste ha potuto sostenere il paragone con il prodotto proveniente dal nostro stabilimento. [illegible] di avvisare il pubblico di richiedere sempre questo sciroppo di un bel color rosa, [illegible] e con la firma Grimault e C^a su ciascheduna boccetta, [illegible] del governo Francese.

Sotto la sua influenza la tosse si calma, i sudori notturni cessano, e l'ammalato si riconforta rapidamente alla salute. Il suo impiego è anche i più [illegible] nei raffreddori, nei catarri, nelle bronchiti, irritazioni di petto ec.

Vendita in *Roma* da A. Manzoni e C. via di Pietra n. 91 e nelle primarie farmacie.
Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia, in Napoli, agente generale G. Aliotta, 56 Strada Donnalbina.

SCIROPPO DI CHINACHINA-FERRUGINOSO

di **GRIMAULT e C^a**, Farmacisti a PARIGI

La **China** ed il ferro sono sostanze medicinali di provata ed energica efficacia, la prima come tonico e corroborante, l'altro come ricostituente in tutte le malattie derivanti da scarsezza di sangue. Riunire un gran vantaggio che i signori **Grimault e Comp.** hanno procurato alla medicina riunendoli sotto forma di Sciroppo di China ferruginoso, e lo conferma la sua pronta e sicura efficacia contro i colori pallidi, clorosi, anemia, gastralgie, leucorree, [illegible]

Vendita in *Roma* da A. Manzoni e C. via di Pietra n. 91 e nelle primarie farmacie.
Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia, in Napoli, agente generale G. Aliotta, 56 Strada Donnalbina.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFFANO IODATO

di **GRIMAULT e C^a**, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei Fanciulli, perchè combatte il **linfatismo** e tutti gli **ingorghi delle glandole** per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone **deboli di petto** ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Raffano*, preparato da Grimault e C^a, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Vendita in *Roma* da A. Manzoni e C. via di Pietra n. 91 e nelle farmacie.
Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia, in Napoli, agente generale G. Aliotta, 56 Strada Donnalbina.

VERI GRANI DI SANITA DEL Dr FRANCK

GRAINS de Santé du docteur FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, li stordimenti, le congestioni, ecc., ecc.—Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere il nome nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura F. Bouvier in rosso. Prezzo L. 1,30 la mezza scatola (50 grani), L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia **LEROY**, 42, rue Neuve-St-Augustin. — *Milano*: presso **A. MANZONI e C°**, Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra N. 91, via de' Burrò N. 154-55-56 e nelle farmacie: Reale Garneri, via del Gambero e via Torino da Scellingo al Corso.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA

è guarita immediatamente colla **Nasaline Ginies** che leva prontamente l'asprezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. **1**. Agenti per l'Italia in Milano, *A. Manzoni e C.* — Roma, presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (angolo piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154, 155, e 156.

IGIENE DELLA PELLE

PUNTURE di ZANZARE

Calori, Screpolature, Rossori Prurito istantaneamente guariti colla

CREMA SIMON

NUOVO COLD CREAM del mondo elegante

Lyon, 83, Via di Lyon, 83

Depositari per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16, ang. di via San Paolo.

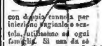
In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 151-55-56.

Si vende a L. 3 il vaso, e si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

CLISTERO INGLESE

DI

Gomma elastica verde



con doppia cannola per iniezione vaginale e scatola, utilissimo ad ogni famiglia. Si usa da sè stesso . . . . L. 7 50

Sacchetto in gomma bianca con una sola cannola . . . . L. 6 00

Detto in gomma rossa con una cannola . . L. 6 50

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C^a. via di Pietra N. 90, 91 e via de' Burrò, numeri 151-55-56. Si spediscono in ogni parte d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

YDROCERASINE

o

Moderatore della Traspirazione

Quest'acqua da Toeletta igienica fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.

Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi della pelle, della quale conserva la flessibilità, unitamente a quella latente traspirazione che è necessaria alla salute.

Essa ha la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di render meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedignoni.

Preziosa sopratutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, tonifica, rinfresca e rafferma gli organi, calmandone il prurito. *Lire 4 il flacone.*

Vendita all'ingrosso presso *Philippe e C.* rue d'Enghien a Parigi.

Deposito a Milano da *A. Manzoni e C.* via della Sala, n.6, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 151, 155, 156.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

20 anni di successo

PETTORALE VAUQUELIN

alla midolla di vitello e a lichene in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchiti, ecc., riesce sicuro nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono infiammamento e di raucedine.

Guarisce poi le tossi canine o convulsive dei bambini e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglie con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de Burro 154-55-56. Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

Tip. dell'Opinione

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA

dai Chimici ABRAMI e MANZONI

FARMACISTI

in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente nei dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisse. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano i denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera f[illegible] ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. - L. 1 la boce.

Deposito e vendita presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

SPECIALITÀ MEDICINALI DEL

LABORATORIO PANERAJ

DI LIVORNO

PASTIGLIE PANERAJ a base di Tridace: sono il rimedio più adatto a vincere la Tosse tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarri Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'Estratto di Catrame purificato, e che agisce molto meglio dell'Olio di fegato di Merluzzo e dello Estratto d'Orzo Tallito.

Prezzo Lire UNA la scatola

ESTRATTO DI CATRAME PURIFICATO: per le malattie dell'apparato respiratorio della mucosa dello Stomaco e della Vescica. Ha buon sapore ed è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti e incontrastabili vantaggi, citati nella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai sigg. Medici, che gli accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuto.

Prezzo Lire 1 50 la bottiglia

AMARO di CHIRETTA Stomatico Febrifugo: si usa per vincere la disappetenza e riattivare la digestione, e conviene specialmente ai convalescenti che hanno bisogno di rianimare le loro affievolite forze: giova ancora nella cura delle febbri, in unione ai sali di chinina o come loro ausiliare, e se ne deve raccomandare l'uso specialmente a coloro che hanno sofferto le febbri periodiche, o vanno ad esse facilmente soggetti.

Prezzo Lire 1,50 la bottiglia

INJEZIONE AL CATRAME leggermente astringente valevole a guarire la Gonorrea (scolo) recente e cronica senza produrre ristringimenti ed altri malanni, ai quali può andare incontro chi faccia uso delle *Injezioni Caustiche* che si trovano in commercio.

Prezzo Lire 1,50 la bottiglia

150 Attestati dei più distinti Medici Italiani ed esteri in piena forma legale, riprodotti in un opuscolo che si dispensa gratis dai rivenditori delle Specialità Paneraj, confermano la superiorità dei prodotti del Laboratorio Paneraj.

Vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno

Deposito generale in *Milano*: **A. Manzoni C.**, via della Sala 16 angolo di San Paolo; in *Roma*, stessa Casa via di Pietra, 91 e via de' Burrò, 151-55-56. — Deposito in Roma alla farmacia Milani in Corso 145, Antolini via Aracoeli 52, Fabiani Piazza Tor Sanguigna 13, Sinimberghi via Condotti 64, Serafini Piazza Madama 5, A. Egidi e Bonacelli, Piazza Tor Sanguigna 1.

In partite collo sconto d'uso presso la Società Farmaceutica via del Gesù 63. Civitavecchia, Cantalamessa — Velletri, Berardi — Orvieto, Fabiani, Spoleto, Mariani. — Viterbo, Spinelli, Pescara, [illegible], Recco.

STRUMENTI MISURATORI

DELLA

DENSITA' DEI LIQUIDI

Alcoolometro di Gay Lussac	con scatola	L.	2 —
Areometro di Cartier	»	»	1 50
Pesa Aceto	»	»	2 —
» **Acidi** concentrati	»	»	2 —
» **Acidi** semplici	»	»	1 75
» **Alcool** e Liquori	»	»	1 50
» **Etere**	»	»	3 —
» **Mosto**	»	»	2 —
» **Sali**	»	»	2 —
» **Sciroppi**	»	»	1 50
» **Vino**	»	»	2 —

Vendonsi da **A. Manzoni e C.** via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

PASTA DI CORALLITE

PER PRESERVARE I DENTI SANI

di M. Gabriel, dentista a Londra

Preserva i denti e li rende bianchi, rafforza le gengive e purifica il fiato. Impedisce che il tartaro si formi, e se è già formato, lo scaccia. Le qualità purificative di questa **Pasta Corallite** sono preziose perchè ritardano la caduta dei denti e neutralizzano l'odore sgradevole che è cagionato dai denti guasti: dà poi alla bocca una particolare freschezza e senza recar danno allo smalto dei denti, li rende bianchi dell'avorio. — Scatola di porcellana, L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56.

Dietro rimessa di vaglia postale anticipato si spedisce in ogni parte l'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

PARIGI — 14, rue Martel 14 — PARIGI

I Saponi solforosi di toeletta d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bellezza, curando le impurità, guariscono la *scabbia*, le *macchie rossastre*, i *geloni*, i *bottoni* e le *punture d'insetti e tutte le affezioni* della pelle.

Prezzo del N. 0, Cent. 75 il pacchetto — del N. 1, L. 1 50 il pacchetto — del N. 2, L. 2 25 il pacchetto — del N. 3, L. 2 75 il pacchetto — del N. 4, L. 2 25 il pacchetto — del N. 5, L. 2 75 il pacchetto.

I Saponi all'acido fenico e Saponi al Goudron sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera, e nella traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemia.

L. 1 il pacchetto.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel. — A Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, angolo di San Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.